



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

La Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo di Bomarzo

Notizie storiche dalle origini ad oggi

I risultati delle indagini non invasive

Con il contributo di



**REGIONE
LAZIO**

Bomarzo 2023



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Premessa

L'Associazione I MOSTRI Bomarzo ETS, di recente costituzione, sta conducendo un progetto denominato VICINO MONSTER PARK, finanziato dalla Regione Lazio, e nello specifico denominato VITAMINA G 2

Uno dei punti salienti del progetto, è la pulizia dell'ossario della chiesa di S.Maria Assunta di Bomarzo dove, consultando le varie fonti bibliografiche, presumibilmente sono stati sepolti Vicino Orsini e altri familiari.

In accordo con il parroco Padre Cyrill, con la Diocesi di Viterbo nella persona dell'Ing. Santino Tosini, con spirito di intraprendenza, con tanta voglia di ridare splendore alla storia di Bomarzo, con l'affetto di tanti Bomarzesi, e seguendo scrupolosamente le indicazioni normative della Soprintendenza, Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale, sono state effettuate delle indagini non invasive tramite microcamera e georadar, dalle quali sono emerse delle risultanti straordinarie, perfettamente concordanti con i riferimenti storici e bibliografici.

Questo lavoro ha lo scopo di rendere pubblici i risultati degli studi effettuati, e sottoporli alla autorità preposta per poter procedere fattivamente.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Notizie Storiche dalle Origini ad oggi

Con la collaborazione dell'Associazione Archeoparco Bomarzo ETS, che ci ha fornito tutto il materiale bibliografico in suo possesso, abbiamo consultato gli scritti di:

- **TIZIANO GASPERONI, GIUSEPPE SCARDOZZI**
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
CARTA ARCHEOLOGICA D'ITALIA
Contributi
BOMARZO, MUGNANO, BASSANO IN TEVERINA VITERBO 2010
- **Don Luigi Vittori**
Memorie Archeologico-storiche sulla città di POLIMARZIO OGGI
BOMARZO
1846
- **G. MAROCCO**
Istoria di Bomarzo
1845
- **Don Domenico Cenci**
S. Anselmo Vescovo e Confessore Protettore di Bomarzo
Milano 1957
- **FABIANO T. Fagliari Zeni BUCHICCHIO**
"Il soggiorno di Sanmicheli nello stato della Chiesa" 1992
- **Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio, Chistoph Luitpold Frommel**
"IL PALAZZO ORSINI A BOMARZO: OPERA DI BALDASSARE PERUZZI", in
Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana, 1997/1998
- **Testamento Maestro Angelo da Orte – 1348**
- **Pier Matteo BARONE**
"Prospezioni Geofisiche Presso il Duomo di Bomarzo (VT)
Relazione tecnica . Maggio 2023

-



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

TIZIANO GASPERONI, GIUSEPPE SCARDOZZI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
CARTA ARCHEOLOGICA D'ITALIA
Contributi

BOMARZO, MUGNANO, BASSANO IN TEVERINA VITERBO 2010

290. Bomarzo

Il centro storico di Bomarzo sorge su uno scosceso sperone di peperino (figg. 336-337), proteso verso N, situato ca. 3 km ad O del corso del Tevere; alle pendici del promontorio, che si allunga in senso N-S, scorrono due corsi d'acqua, il Fosso della Concia - Fosso Castagnolo ad O ed il Fosso Morello ad E.

Il centro è menzionato per la prima volta, con il nome di *Polimartium* nel *Liber Pontificalis*, a proposito delle vicende belliche che lo interessarono alla fine del VI sec. d. C.: tra il 591 ed il 592 venne infatti occupato dai Longobardi insieme ad altre *civitates*, tra cui Orte, Amelia, Sutri e Todi, e fu liberato poco dopo dai Bizantini.

Dopo le azioni militari del 605-606, *Polimartium* restò all'interno del Ducato Romano, ad E della frontiera con la Tuscia Longobarda, e divenne sede vescovile, assorbendo quella di Ferento: al centro venne infatti assegnata la parte del territorio della diocesi di Ferento (soppressa in seguito all'occupazione longobarda) che era rimasta sotto il controllo bizantino. Al Concilio Lateranense del 649 partecipa un vescovo *Bonitus* che si firma *Ferento- spolimartio*, documentando per la prima volta la nuova diocesi di *Polimartium* e, nello stesso tempo, chiarendone l'origine; a partire dal Concilio del 680 vengono menzionati solo vescovi di Bomarzo. *Polimartium* venne conquistata nuovamente dai Longobardi nel 739, insieme ad Amelia, Orte e Blera, e fu restituita dal re Liutprando a papa Zaccaria nel 742, anno in cui il pontefice stesso si recò personalmente in viaggio a Bomarzo e 744 *Liber Pontificalis*, I, p.312.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Successivamente Bomarzo fu sede di una circoscrizione amministrativa detta *comitatus* o *territorium Polimartiense*, ricordata in vari documenti datati tra il IX e gli inizi del XIII secolo. In questo periodo il ruolo dell'abitato dovette perdere rilevanza e probabilmente intorno alla metà dell'XI sec. la sede vescovile fu accorpata a quella di Bagnoregio; l'ultimo vescovo di Bomarzo di cui si abbia notizia è il *Lambertus, Episcopus Polimartiensis* menzionato tra i firmatari degli atti del Concilio Romano del 1015.

Tra il XII ed il XIII sec. il territorio controllato da Bomarzo si ridusse, poiché, se tra il X e l'XI sec. i suoi possedimenti si estendevano anche a N del Vezza su Piano della Colonna, comprendendo il monastero di S. Terenziano con le sue pertinenze, e raggiungevano a SE l'area di Mugnano, da alcuni documenti del 1293 risulta che essi erano compresi tra i castelli di Corviano, Civitella Monte Casoli, Colle Casale, Chia e Mugnano; in questo periodo il territorio di Bomarzo era delimitato verso N dal Fosso di Monte Casoli, che lo separava dalle pertinenze dell'omonimo castello, a NE dal Tevere, ad E dalla loc. Fossatello, che costituiva il confine con i possedimenti di Mugnano, verso SE dal Fosso del Rio, che era il limite con il territorio di Chia, ad O dal Fosso Serraglio, che lo separava dai territori di Corviano e di Civitella, mentre a S il confine con Colle Casale doveva all'incirca coincidere con l'attuale limite comunale.

Nel corso del XIII sec. la proprietà del castello di *Vulmartio* o *Bulimarzo*, come è ricordato nei documenti, era frazionata tra vari conti, per conto dei quali, almeno sul finire del secolo, era amministrato da un ufficiale di loro fiducia, con il titolo di *vicecomes* o *notarius*. Nel 1286 e nel 1288 questi signori stipularono formali atti di sottomissione a Viterbo e nel 1293 vendettero alla città le loro quote di proprietà ed i loro diritti feudali sul castello; tale vendita è inquadrabile nella più ampia operazione che tra il 1282 ed il 1295 portò il Comune di Viterbo ad acquisire altri tre castelli della zona, Castelvechio (subito a N del territorio in esame), Civitella e Monte Casoli, a testimonianza di un forte interesse della città per



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

l'importante via di comunicazione costituita dalla valle del Tevere e per porre un argine all'espansionismo degli Orsini e dei Colonna nell'area cimina.

La dipendenza da Viterbo non durò molto: dopo la caduta del governo popolare, infatti, già nel 1329 Bomarzo era uno dei castelli ribelli alla signoria di Silvestro Gatti. Dal registro camerale fatto compilare nel 1364 dal cardinale Albornozi risulta che l'abitato era diviso in quattro parti (*quarterii*), ciascuna spettante ad un feudatario; in quello stesso anno essi promisero fedeltà alla Chiesa. Poco dopo questa data gli Orsini, che avevano acquistato i limitrofi castelli di Colle Casale, Chia, Mugnano e Soriano, entrarono in possesso del castello attraverso il matrimonio di Angeluccio di Napoleone Orsini con Roberta, figlia di Buonconte di Nicola, uno di questi feudatari; questa signoria su Bomarzo durò per molti secoli, fino al 1645, quando il feudo passò ai Lante, i quali successivamente, nel 1836, lo cedettero ai Borghese.

Tra gli studiosi c'è accordo nel ritenere che l'abitato di Bomarzo sia sorto tra il V e la metà del VI sec. d. C.: in questo periodo la popolazione, per far fronte al pericolo rappresentato dalle invasioni barbariche, si sarebbe rifugiata sul promontorio, fornito di ottime difese naturali, forse rioccupando il sito di un insediamento preromano.

L'abitato altomedievale di Bomarzo doveva essere a carattere prevalentemente rupestre, al pari di altri insediamenti dello stesso periodo presenti nel territorio indagato (v. per esempio Corviano:), come testimoniano gli ambienti ipogei ancora oggi visibili sia nel promontorio su cui sorge il borgo medievale (anche su più livelli, oggi abbandonati o adibiti a cantine; sia nello sperone roccioso posto immediatamente più a S ed i vari silos scavati nella roccia ancora identificabili nel centro storico.

-



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Nel 1645 il feudo di Bomarzo ed il castello di Chia sono venduti dalla Camera Apostolica al duca Ippolito della Rovere per soddisfare i creditori di Marzio Orsini.

L'erudito ottocentesco don L. Vittori riteneva che Bomarzo ed alcuni siti vicini (Piammiano, Mugnano e le loc. Castelluzza, Rocchette e Castello) fossero stati la sede di una città etrusca costituita da nuclei fortificati staccati e da lui denominata, sulla scia di Annio da Viterbo, "Meonia", in quanto colonia dei "Lidi Meoni", si ipotizza invece l'esistenza sul promontorio di un centro di epoca romana che avrebbe preceduto quello altomedievale.

La continuità di vita dell'abitato impedisce comunque di conoscere dati sulla topografia dell'insediamento altomedievale, che doveva occupare tutta l'area del centro storico (ca. 1 ha.);

il nucleo più antico dell'abitato viene comunque ipotizzato nell'estremità NE dello sperone roccioso, dove gli atti della vendita del 1293 ricordano l'esistenza di una contrada denominata *Castrum S. Angeli*. All'abitato altomedievale doveva essere pertinente la necropoli con tombe a *logètte* presente ca. 200 m a SO del Palazzo Orsini, presso il Magazzino della Valle ; altre sepolture dello stesso tipo si trovano in prossimità della carrareccia che costeggia a SO il Parco dei Mostri e che deve all'incirca corrispondere al tracciato dell'antica strada tra Bomarzo e Ferento.

Altre testimonianze archeologiche dell'abitato altomedievale si conservano all'interno della Chiesa di S. Maria Assunta , che nelle sue forme attuali è il frutto di una ricostruzione della vecchia Cattedrale, realizzata nella prima metà del Cinquecento , quando essa è descritta *deructa et destructa*.

La chiesa medievale, ricordata in alcuni documenti della seconda metà del XIII sec. (*Ecclesia Sancte Marie*), presentava lo stesso orientamento dell'edificio attuale, con la facciata rivolta a NE sulla

piazza principale dell'abitato, ovvero la *platea maior* ricordata in alcuni atti del 1293, dove è distinta dalla *platea castri*, da localizzare più a S, nell'area della rocca medievale su cui fu poi edificato Palazzo Orsini; pilastri e colonne, alla cui demolizione si accenna in un documento del 1510, suddividevano l'interno in tre navate, ciascuna terminante con un'abside.

A questo edificio vanno verosimilmente attribuiti alcuni elementi scultorei in marmo bianco datati tra l'VIII e gli inizi del IX sec. d. C., conservati all'interno della chiesa: due capitelli cubici, che costituiscono una riduzione schematica di esempi corinzi tardo-antichi, una pila lustrale ed un coperchio di sarcofago a schiena d'asino (cm 170 x 58, spess. 5-7), composto da due parti delle stesse dimensioni, ciascuna decorata a bassorilievo da un pannello contenente una grande croce che lo suddivide in quattro riquadri..

Nei due riquadri (cm 34 x 15,5) posti lungo il lato corto del coperchio rivolto verso l'abside è incisa un'iscrizione latina composta di due parti, di difficile lettura essendo entrambe scalpellate; la prima, nello spazio rettangolare risultante tra i bracci superiore e sinistro della croce ed il motivo a corda che delimita il pannello, è disposta su 9 linee e riporta il seguente testo, preceduto da una croce

In n(omine) D(omi)n(i), / temporib/us dom(i)no / Leoni pape / renobatu/m est. Ego / Benedictu(s) / ep(is)c(opus) fieri / precepit.

Del secondo testo, impaginato su 6 linee ed in un peggiore stato di conservazione rispetto al primo, poiché scalpellato in modo più accurato, si può recuperare solo una parte delle lettere, con molte incertezze

*Ecus / sum ac
/ suarum / cum DUSC / S+U +LLSUI / spicit.*

-

-

I due testi presentano identiche caratteristiche paleografiche ed in entrambi sono visibili sottili linee guida; possono quindi essere attribuiti alla stessa epoca, che, in base al contenuto del primo testo, è probabilmente compresa tra gli ultimi anni dell'VIII ed il primo quindicennio del IX sec., cronologia che concorda anche con le caratteristiche della decorazione dei pannelli. Il testo di sinistra commemora un intervento di rinnovamento fatto realizzare da un vescovo *Benedictus* durante il pontificato di un papa Leone; il vescovo, verosimilmente di Bomarzo, non altrimenti menzionato dalle fonti documentarie, può essere identificato con quello ricordato in un'altra iscrizione rinvenuta sempre nel territorio di Bomarzo insieme a Leone III (795- 816), andando a colmare parzialmente la lacuna esistente nella cronotassi episcopale bomarzese

tra *Maurinus* ed *Agathus*, i quali parteciparono, rispettivamente, al Concilio Lateranense del 769 ed a quello dell'anno 826. L'opera che venne rinnovata va probabilmente riconosciuta nel monumento in cui erano collocati i due pannelli, che costituiscono il coperchio di una cassa di sarcofago in marmo lunense conservato nella navata destra della chiesa. La cassa, a pianta rettangolare e con angoli stondati (cm 163 x 54, alt. 41), presenta la fronte decorata da un'unica serie di strigilature doppie a dorsi acuti combacianti, che si muovono in una sola direzione; i fianchi ed il retro della cassa, invece, sono lisci: si tratta della tipologia più semplice tra i sarcofagi strigilati, datata al III-IV sec. d. C.

Sul lato posteriore della cassa, oggi quasi accostato alla parete della chiesa, è incisa un'altra iscrizione, realizzata con lettere apicate e di ottima fattura; il testo è accuratamente impaginato su 3 righe:

B(eati) Anselmi episcopi et confessoris / traslatio / facta anno Domini MDCXLVII.

L'iscrizione conserva dunque il ricordo della traslazione del corpo di S. Anselmo, avvenuta nel 1647 per volere di Ippolito Lante della Rovere, duca di Bomarzo, nel corso di una più ampia ristrutturazione della chiesa. In quell'occasione, la cassa marmorea con le spoglie del Santo, in



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

precedenza murata nel pavimento della chiesa, di fronte all'altare di S. Sebastiano (in fondo alla navata destra), fu rimossa ed inserita nell'altare maggiore; successivamente, nel 1860, le reliquie furono collocate in un'altra urna. Resta incerto quando fu scalpellata l'iscrizione di *Benedictus*, anche perché non è sicuro che i due pannelli siano stati realizzati appositamente per il sarcofago tardo-romano che coprono, viste le differenti dimensioni. Forse i due testi sono stati erasi nel 1647 oppure in un momento non precisabile successivo agli inizi del IX sec., nel caso in cui l'intervento di rinnovamento del vescovo non fosse riferito alla sepoltura di S. Anselmo, bensì a tutto l'edificio religioso o ad una parte di esso; il testo potrebbe allora essere stato cancellato quando i pannelli furono riutilizzati come copertura della tomba del Santo, inserita nel pavimento della chiesa.

Le strigilature occupano tutta la lunghezza della fronte (per un'altezza di cm 32), poggiano su una cornice di base (alta cm 4 e composta da una gola rovescia tra due listelli) e superiormente sono delimitate da una fascia (alt. cm 5). A causa delle differenti dimensioni di cassa e coperchio, per assicurare una chiusura ermetica del sarcofago sono stati utilizzati, nei lati corti, due perni a C: ne sono visibili gli incassi per l'alloggiamento, praticati nello spessore del coperchio e sotto il bordo della cassa.

A questo proposito, si può ricordare come nel corso della ricostruzione della Chiesa di S. Maria Assunta voluta dagli Orsini, nella posa in opera delle lastre pavimentali, avvenuta nel 1531, **fossero previste le aperture per 6 tombe esistenti sotto il pavimento**

Tornando alle caratteristiche ed ai materiali **pertinenti l'edificio religioso di epoca medievale**, si può ricordare come ad esso sia riferito anche un **pilastrino frammentario in marmo bianco, murato sulla facciata di una casa posta al n. 10 di via Tasso**, ad una decina di metri dalla parete orientale della chiesa; esso presenta una decorazione a bassorilievo (due nastri che annodandosi formano dei cerchi entro cui sono presenti alternativamente grappoli d'uva e palmette a cinque petali) che consente di

datarlo tra l’VIII ed il IX sec.. Sempre alla chiesa precedente la ricostruzione rinascimentale erano pertinenti i *“sassi da costruzioni regolari di grande dimensione, che formavano solida base all’augusto edificio, varj fr. di scoltura, ed una mano di marmo finissimo che stringeva nel pugno chiome cadenti”*, rinvenuti nel 1845, all’interno dell’edificio religioso, durante lo scavo per alloggiare la tomba del nonno materno di L. Vittori e della cui scoperta l’arciprete fu testimone oculare. Allo stesso edificio religioso doveva appartenere anche il basamento dell’attuale torre campanaria, a pianta quadrata (ca. 5,20 m di lato), posta all’angolo NE della facciata, rispetto alla quale è cronologicamente anteriore. Mentre la parte superiore è attribuibile ai lavori cinquecenteschi, la parte inferiore, fino alla cornice ad ovoli posta a ca. 8 m da terra, è realizzata con grandi blocchi parallelepipedi di peperino, messi in opera in corsi alti cm 70 ca., alternati con regolarità ad altri di cm 41-43 .

Sul lato NO della torre, alla sommità della muratura a grandi blocchi, subito al di sotto della cornice ad ovoli, è inserito un rilievo funerario in marmo bianco (m 1 x 0,60 ca.) databile intorno al 30 a. C. , in cui sono raffigurati a bassorilievo i busti di tre personaggi, ritratti frontalmente ed affiancati, verosimilmente costituenti un nucleo familiare: all’interno di una semplice cornice liscia compaiono, da sinistra, due uomini togati con al petto la mano destra che esce dal *sinus*, ed una donna in tunica e con il mantello tirato sulla testa, di cui tocca un lembo con la mano destra. La muratura a grandi blocchi della parte inferiore della torre e la presenza del rilievo indussero il Vittori a ritenerlo un monumento funerario romano successivamente trasformato in campanile, mentre per il Bruschi questa struttura e quelle rinvenute nel 1845 all’interno della chiesa (v. *supra*) sarebbero da attribuire all’insieme degli apprestamenti difensivi della cittadella etrusco-romana (in prossimità dell’antico accesso), che secondo lo studioso avrebbe occupato il promontorio; in realtà è verosimile che la struttura sia stata già in origine pertinente alla Cattedrale e che il rilievo sia stato recuperato da un monumento funerario del territorio.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Concludendo l'esame dell'abitato medievale anteriore agli stravolgimenti cinquecenteschi (v. *infra*), numerosi dati per la sua ricostruzione provengono dai più volte ricordati atti di vendita del 1293, quando Bomarzo risulta diviso in tre parti: nel settore settentrionale del promontorio si sviluppava il borgo originario, subito a S si trovava il castello, separato dal primo mediante un vallo, mentre ancora più a S, ad una quota più bassa, lungo il crinale del rilievo si trovava il borgo esterno. L'abitato posto nella parte più elevata e settentrionale dello sperone roccioso presentava uno schema planimetrico impostato su un percorso anulare che segue la conformazione dell'altura; risulta ancora in parte leggibile nel tessuto attuale ed ha confronti piuttosto vicini negli impianti di Vitorchiano e Bagnaia.

Tra le facciate delle abitazioni che mostrano ancora l'aspetto originario, se ne notano numerose caratterizzate da murature con paramenti in blocchetti di peperino, disposti prevalentemente di punta, secondo una tipologia analoga a quella del terzo periodo delle mura di Viterbo, databile alla seconda metà del XIII sec.

Non si riscontrano resti sicuramente riferibili alla cinta muraria (né risulta menzionata nelle fonti documentarie), ma il perimetro del *castrum* doveva coincidere con il ciglio dello sperone roccioso ed essere delimitato dalle abitazioni costruite lungo di esso; ne sono una prova anche gli atti del 1293, che in più occasioni citano le *rupes* del castello come elemento di confine per le case poste sul bordo del pianoro.

Il principale accesso all'abitato, la *porta castris*, era a S, ma è stata completamente demolita dagli interventi cinquecenteschi; ad essa si doveva accedere mediante una tagliata, oblitterata dai lavori di epoca rinascimentale e successivi. Verso questa porta convergevano sia il già ricordato tracciato diretto a Ferento, che scendeva verso O nella valle occupata dal Parco dei Mostri (v. *supra*), denominata "Strada de Monte Casole" nel Catasto Gregoriano, sia la strada diretta verso S, che



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

attraversando il borgo esterno con un percorso oggi ricalcato da via della Misericordia risaliva sul piano a S del promontorio di Bomarzo.

Da qui si dipartivano vari assi viari che in parte dovevano corrispondere a quelli riportati ancora nel Catasto Gregoriano ed oggi per lo più ridotte a percorsi campestri o comunque secondarie: verso SE si staccava il tracciato per Vitorchiano, Bagnaia e Viterbo (che passava in prossimità della Chiesa della Madonna del Piano), verso S si dirigeva la strada per Soriano, mentre in direzione SE proseguivano i tracciati per Colle Casale, Chia, Rocca S. Pietro e Mugnano.

Un altro accesso all'abitato si trovava forse sul lato orientale, all'altezza della Cattedrale; da qui si poteva raggiungere la *Via Plana* attestata nel 1293 e documentata dal Catasto Gregoriano come "Via Piana", corrispondente all'asse viario che, parzialmente ricalcato dalla strada moderna, scende in direzione N verso la valle del Tevere ed Attigliano

Nel 1502 Giovanni Corrado Orsini ebbe in eredità il feudo di Bomarzo (insieme a quello di Chia, al territorio di Colle Casale ed alla tenuta di Monte Casoli): questi diede avvio ad una serie di lavori che dopo la sua morte vennero continuati dal figlio Pier Francesco, meglio conosciuto con il nomignolo di Vicino. Innanzitutto, tra il 1509 ed il 1511 venne demolita e ricostruita la Chiesa di S. Maria Assunta e fu ridefinita la piazza antistante, attraverso l'eliminazione del fossato che separava il borgo dal castello e la demolizione di alcune case medievali; i lavori nell'edificio di culto proseguirono poi nel 1531, quando fu realizzata la pavimentazione interna, e nel 1836, con la costruzione della scalinata esterna, e furono completati da Giulia Farnese nel 1546.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

MEMORIE
ARCHEOLOGICO-STORICHE

SULLA CITTA'

D I

POLIMARZIO OGGI BOMARZO

SCRITTE

DALL'ARCIPR. LUIGI VITTORI

R O M A

PRESSO MONALDI TIPOGRAFO

1846

*l'essere io stato ocular testimonio
delle eseguite escavazioni, e degli innumerevoli oggetti
che discuoprironsi nel seno dell'antica madre, mi diedero
agio onde occuparmi in simili ricerche. Per porre ciò in
effetto consultai le antiche storie, le logore pergamene:
ma trovatele mute ed insufficienti mi rivolsi ai monumenti della veneranda antichità,
investigai i resti marmorei, e laterizj che l'aratro annualmente svolge in questo
dimenticato asilo dei viventi, interrogai le torri cadenti,
e le lacere mura, visitai le strade incavate negli scogli destinate a vedere tanti secoli
nel futuro quanti ne videro
nel passato; esaminai i bronzi, ed i nummi consunti per
antica ossidazione; contemplai le antiche iscrizioni intagliate nel tufo, incise nei
marmi, impresse nei mattoni;
discesi nelle celle mortuarie su cui cresce la quercia, e
pascola l'armento; dissotterrai i sacri avanzi dell'antichità;*



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

*richiesi da per tutto una qualche notizia, ma indarno io
domandava: la memoria perì col suo popolo e rimase per
sempre sepolta nella tomba. Ciò nulla ostante non disperai dell'esito, e se non mi fu
dato produrre una certezza
istorica, giunsi bensì a diradare le folte tenebre da cui
era avvolta questa parte di patria istoria mediante una
ipotesi del tutto necessaria sulle indagini archeologiche a
traverso di una serie di secoli ove non esiste alcuna luce
di antichi scrittori.*

Varie

.....Il Ferrari nel catalogo dei santi d'Italia porta opinione che s. Anselmo vescovo di Bomarzo sortisse i suoi natali in Meonia:

*Anselmus apud Maeonem Pagum Fa-
Usconem sanctitate non mediocri praefulxisse traditur.
Maeoniensis cognominatur ex Maeone pago proximo ex quo duxit originem. Corpus
illius Poljmartii urbe
Faliscorum proxima religiosissime asservatur.*

I Bollandisti riconoscono la esistenza di tal Meonia, e quantunque consti al contrario circa la patria di detto Santo, pur tuttavolta a senno dei lodati scrittori esisteva un borgo di tal denominazione, quale viene annoverato tra i popoli Falisci cotanto commendati per la loro equità:

aequosque Faliscos.

I Bollandisti, seguendo l'opinione di Filippo Ferrari, nel catalogo dei santi d'Italia asseriscono che s. Anselmo vescovo di Bomarzo traesse i suoi natali in Mugnano:

*Polimartio
versus Tiberim est proximus pagus Mugnanum
ex quo s. Anseïnius Maeoniensis cognominatur.*

.....Dalle lapidi scritte da noi superiormente esposte partono tanti raggi di luce storica, i quali nobilitano questa città subtiberina. Chi mai ignora tali gentilizj



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

appartenere a chiarissime ed illustri famiglie romane abbastanza note in Italia? Tale si fu la famiglia dei Rutilj, dei Rufini, dei Terenzi, dei Vibj, degli Avellj, tale quella dei Domizj , 'e dei Claudj , dal seno delle quali sorsero personaggi ben distinti e per gli onori del trionfo, e del Consolato, e per le altre somme cariche della Repubblica, e dell'Impero stesso.

Presso la chiesa parrocchiale dell'odierno Bomarzo s'innalza una torre quadrata destinata al presente ad uso di campanile in origine però a ricevere le mortali spoglie di un qualche illustre cittadino, quale può ravvisarsi nel bassorilievo in marmo rappresentante tre figure, che incastrato rimirasi in un luto della facciata esterna del monumento.

L'edificio di questo sepolcro appartiene a quella specie di fabbriche appellate dai greci isodome per esser costruito all'esterno con pietre regolarmente riquadrate e poste in linea retta e di eguale grandezza fra loro. A questo monumento sepolcrale è sovrapposto un cornicione con qualche ornato che forma la base della moderna torre campanaria.

Di tanto siamo istruiti negli atti di s. Anselmo vescovo polimarziense, in cui leggiamo che Totila re dei goti appressandosi col suo vittorioso esercito alle mura di questa città, il santo vescovo Anselmo per risparmiare il suo gregge dal furore del re e dai disastri della guerra, si mosse ad incontrarlo e proporgli condizioni di pace.

Ma Totila entrato in città la invase col suo esercito, dileggiò il santo vescovo, e ponendo in non cale il carattere pontificale di cui era insignito, ne tampoco le di lui eroiche virtù, pieno d' ira e di furore comandò ai suoi satelliti che lo tormentassero aspramente e lo tenessero in istretta custodia.

Il vescovo Anselmo in tal guisa malmenato pianse amaramente, e rivolto al Dio degli eserciti implorò soccorso, e non indarno, poichè appressatisi ad esso gli empj ministri per porre le sacrileghe mani sul venerando presule, sopraffatti da terrore e spavento ed inatti addivenuti ai loro crudeli uffizj, stramazando a terra rimasero estinti. Ad un tale prodigio la fiera di Totila venne meno, e deposto l'orgoglioso procedere umili ossi a venerare il pastore di questo popolo. Ascoltiamo i citati atti:

*Eodem namque gotorum tempore mcum
praefectus rex Totila Polimartium venisset ei
virtute venerabilis Anselmus ejus urbis episcopus occurrit.
Quem Me ut vidit protinus sprexit atque iratus
suis hominibus jussit ut eundem episcopum sub omni*



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

*asperitate constringerent eumque ejus examini servarent.
Quem dum feroces gothi ministri scilicet crudelitatis
illius tenuissent, circumdantes eum uno in loco
stare praeceperunt. B. Anselmus ingemuit, atque acri
dolore commotus clamavit: « Christe adiuva me » ad
cujus vocem protinus saevientes gothos immundus spiritus
invasit qui corruentes in terram tandiu vexati
sunt quo usque spiritus exhalarent. Quod cum regi
crudelissimo nuntiatum fuisset Ma mens estera ad
magnam ejus reverentiam versa est.*

L'imperatore Ludovico Pio, seguendo le orme dell'avolo e del padre suo, ne confermò la donazione alla Chiesa circa l'anno 822, come attestaci il Baronio

.....Ripristinato quindi il pontificio governo per le valorose armi tedesche, fu unanime parere espresso nei pubblici generali comizj ragunati a tal uopo, inviare al pontefice Gregorio XVI una deputazione onde esternargli le pubbliche congratulazioni della devota popolazione sì per la pace conseguita, che per il di lui innalzamento al soglio papale. Interpreti di tali affettuosi sentimenti e della comune letizia furono prescelti i signori Giovanni Maria Popoli (1) ed il mio buon vecchio genitore Domenico Vittori, nella qualifica di Priore comunale (2), i quali riconoscenti per sì nobile incarico, recaronsi in Roma per tributare ai piedi della Santità sua i sensi del più devoto attaccamento. Ammessi all'augusta presenza del venerando pontefice, accolse graziosamente e con sentimento della più grande bontà, questo atto di ossequiosae filial sudditanza.

- (1) Dalla famiglia Popoli deriva il toponimo Piana de Popoli identificativo del terreno seminativo lungo il Vezza, nella piana antistante la sorgente Marcolino (ndr)
- (2) Nella qualità istessa di Priore comunale , recossi il ridetto mio genitore in Viterbo per umiliare in nome del popolo sentimenti di venerazione all'immortale Gregorio XVI lorchè transitò per detta città reduce dal santuario di Loreto.

ALTRO

....E se numeroso stuolo di orvietani assistiti da poderosa cavalleria romana e senese si approssimò nel 1225 alle mura di Bomarzo per espugnarlo e renderselo soggetto, i cittadini racchiusi nella fortezza presentarono ad essi valida resistenza, e col soccorso dei viterbesi liberaronsi da sì potenti aggressori. *Bussi Storia di Viterbo*.
e nel 1525 il duca di Bomarzo Vicino Orsini nel suolo dell'antica rocca innalzò un grandioso palazzo, ove sola sedesse la magnificenza ed il lusso.



Epigrafe della cisterna posta sotto la loggia della Chiesa di S. Maria Assunta in cielo

....Ed allorquando leggiamo i libri comunali del secolo XVI, esistenti nell'archivio del comune, ci duole rinvenire ivi registrati i lamenti di quei buoni rappresentanti del popolo, che esternavano nei pubblici comizj per le oppressioni e sevizie dei duchi Orsini, di cui erano vittima. Quindi ragunavansi nell'aula municipale, onde stabilire donativi, omaggio e tributo, preteso in vassallaggio dai nostri feudatarii, che ogni cuore tennero ad inonorato servaggio.

Commovete al certo l'animo di chi legge i menzionati libri comunali, in vedere rispettabili deputazioni umiliarsi all'implacabile duca Corradino Orsini, il quale non



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

punto commosso comanda l' imprigionamento della veneranda magistratura nel carcere della ragione, ed impone enormi contribuzioni ai miseri cittadini

CHIESA S. Maria Assunta in Cielo

...aggiungo che il menzionato chiariss. scrittore riconosce Bomarzo qual patria del pontefice Sabiniano, sulla testimonianza dell' storico Biondo:

*Poljmartium patria
fuit Sàbiniani papae qui domino Gregorio successit,
testa Blondo.*

...Se a queste cause distruggitrici aggiungeremo l' incendio pur troppo deplorabile, e dell'archivio parrocchiale e del comunale, non che la non curanza di quei rozzi tempi di tramandare alle più tarde età le tante notizie storiche di cui erano feconde quelle remote epoche, comprenderemo una volta che se siamo privi di tanti patrii monumenti non fu per deficienza di essi ma per colpa di quelle lagrimevoli vicende che furono comuni a tutte le nazioni, mapiù particolarmente all' Italia.

...Il di lui corpo santissimo unto con aromi, fu sepolto nella chiesa cattedrale di s. Maria, ove giacque sepolto ed anche con qualche incertezza di sua esistenza sino al 1647, ove fu rinvenuto vestito con abiti pontificali, e quindi collocato in luogo più decente sotto l'ara maggiore della chiesa parrocchiale.

...Oltre lo stile ed antiche voci che ammiransi ad ogni linea del codice, è sommamente osservabile il costume ed i riti dei primi secoli della chiesa. Leggesi che il Santo solea pregare al sepolcro dei santi, e che dispensò il suo pingue patrimonio ai poveri, quindi chiamare i sacerdoti col nome generale di clerici, ed il parlare dell'elezione dei vescovi siccome fatte dal clero e dal popolo perciò adunato, è grave indizio di molta antichità, ed è certo per l'antichità del vescovado di Bomarzo e di s. Anselmo. Se poi non prova con egual forza l'antichità dello scrittore, prova per lo meno che questi visse quando Bomarzo era tuttavia città molto fiorente e Sede vescovile.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

....Frutto di questa loro pietà fu l' innalzamento della chiesa Cattedrale tuttora esistente dedicata alla gran Vergine, quantunque pei restauri fatti abbia assunte forme moderne, nulla più conservando dell'antica rituale architettura (*).

(*) Nel 1845, eseguendo l' escavazione per tumulare la spoglia mortale del mio avo materno Serafino Tarquinj, si rinvennero sassi da costruzioni regolari di grande dimensione, che formavano solida base all'augusto edilizio, varj frammenti di scoltura, ed una mano di finissimo marmo che stringeva nel pugno chiome cadenti ; il che ci persuade che la chiesa cristiana sia stata innalzata sulle ruine e nell'area stessa di un tempio idolatrico.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Istoria di Bomarzo

di G. Marocco

1845

...Certo si è che annichilita la sua Sede Vescovile avranno allora i miseri abitari avuto cura del corpo del Santo Vescovo Anselmo, che trovasi venerato nell'odierno Castello di Bomarzo, dove sicuramente non dovea allora esistere per non esservi antico segno ne d'Episcopio, ne di Chiesa Catted.e.

Egli adunque dice alla pag: 32: parlando di Bomarzo Questa Terra era di Viterbo per aversela in diverse posizioni comperata da Uffreduccio, Risco Verando, ed altri Compadroni, come asserisce da vari strumenti rogati l'anno 1293, e registrati nella Margherita dalla pag. 85. alla pag. 93.

E troppo specioso secondo il mio modo di pensare il titolo parzialissimo, ed ampoleoso dai Viterbesi dato a questi libri di pergamene, cioè quello di Margherita che potrebbesi però di tale se le Viterbesi Istorie non isvegliassero soggetti per gli storici poco accreditati, e per le falsità notissime dell'Annio.

Si consideri bene che l'acquisto preteso di Bomarzo fu fatto nel 1293. e che leggesi il seguente articolo nel Bussi sotto l'anno 1225: che ritrovassi la città di Viterbo nella circostanza di difendere il suo Castello di Bomarzo affine di liberarlo dall'invasione degli Orvietani, che assistiti da buon numero di Cavalleria Romana e Senese eransi portati sotto d'esso per espugnarlo, e farselo proprio, siccome anche fu d'gran diversivo l'essersi i Viterbesi trovati in obbligazione di dover fare una spedizione di dodici



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Ambasciatori in Lombardia per complimentare l'Imperatore Federico Secondo, il quale allora erasi portato in quelle parti.

.....Fra i confini citansi Monte Casoli, ed una Tenuta di Castel Mugnano, Tenuta della Rocca di S. Pietro della lapide il Castel Vitorchiano, Castel Corbiano, e preius.a si dice

Cum omnibus et singulis domibus Palatiis turribus, cassero, muris, Caplinis, Criptis, palatiis, castronensis et tenimentera in Podi Lupignani pag. 91 a tergo. Quindi vendita 56.a partis Polimartii facta a quodam Rec quondam Berardi.

Un'altra vendita di una 56.a parte di Bomarzo fu fatta da Licinio e Muggarello fratelli di Veraldo ex Dnis dicti castrialla città di Viterbo rappresentata dal summenzionato Maffeo podestà di Viterbo ed ivi nell'accennarsi i confini dicesi: iuxta res Nerii Boncontis

Rogì lo stesso Notaro. La nobil Famiglia Bonconte fu Signora di Bomarzo nel 1348: leggendosi nel che Jacopo, e Pietro di Gianni di Francesco erano in tal epoca li suoi signori un ramo de quali si recò in Orvieto, ed ivi ebbe stanza. La famiglia Boneonte viene notata in un Istrumento dell'anno 1228 nella Margherita mss. di Viterbo pag. 93, Maynerius Bonicomitis Maynaldi de Pargano.

Abbiam detto che le Pergamene della Margherita Mes Viterbese portan le vendite del Castello di Bomarzo nell'anno 1293 fatte da diversi Compadroni di tal luogo, ma vi è da notare su di ciò una madornale incoerenza.

Imperciochè come può dirsi che nel 1225 epoca anteriore d'anni 68 al 1293 accennato si dispose la Città di Viterbo alla difesa del suo Castello di Bomarzo se ancora non lo avea acquiustato?



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Quindi è cosa curiosa che i Compadroni di Bomarzo si decidessero a tal vendita tutti in un tempo a favore della medesima Viterbese Comunità, e che due Compadroni vendessero la cinquantesima sesta parte di tal Castello, cioè Lucio, e Muggarello fratelli di Veraldo, ed una parte uguale da Rec di Berardo, o Veraldo senza dirsi loro mutuo consenso perchè sembrano congiunti ed alcuni fratelli cioè Risco di Nicola, Uffreduzio di Nicola, e Veraldo di Nicola di dodici parti, mentre se eran fratelli, come io nella scritta opino non avean di ragioni di fare un reparto Istromento, che non accostumavasi. Deve poi riflettersi che nella vendita fatta da Veraldo della duodecima parte di Bomarzo viene indicata una vendita generale coll'espressioni

Cum omnibus et singulis domibus, Palatiis, turrebus, cassero, muris, Caplinis, criptis, palatiis, castronensis et tenimentura in Podi Lupignani

talchè evidentemente sembra che l'intero Castello fosse venduto, e che niun altro vi posedesse nell'interno, e specialmente che altri due Compadroni vi avessero una cinquantesima sesta parte per ciascuno.

Siasi come si voglia le pergamene scritte nell'anno 1293 sebben conservate nel Codice della Margherita dovrebbero mostrare una certa mancanza ne caratteri gotici, ed un qualche segnale di loro anticità, che non hanno pichè sembrano poc'anzi rogate tanto sono bianche, e pulite, ed il carattere intelligibilissimo sembra fatto ieri.

Lasciamo la prova di tale antichità a maggiore perizia delle antiche cose, or giacchè non sarebbe la prima che in Viterbo venne falsificata dai trapassati galanti d'accrescere il proprio decoro. Comunque le parole cum Palatii, Cassero, Castronovii, o fosse, che circondavano il castello arrecano onore all'odierna Bomarzo



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Avea questo luogo senza dubbio maggior estensione d'ora, e diversi fabbricati, e Chiese che più non esistono. Nell'archivio Ortano trovansi diverse Pergamene che ciò chiaramente ci manifestano Anno 1331 fece Testamento una certa Claragemma filia di Nuzio di Benedetto di Polimarzo lasciando fra le altre cose un legato Ecclesie Santi Clementis de Polymartio pro reparatione et fabbrica dictes Ecclesia, e più sotto essa dice Item relinquo Bonconti ac Rinaldo de Polimartio partum meam Unius Vaccaecum parte Vitule ec;

Nell'istesso anno 1331. e nell'istesso Archivio in Pergamene si vede notato il Nobil Uomo Nuccio di Domenico di Guzio di Polimarzo nominato Castellano di Vitorchiano da Jacopo di Lallo d'Amelia familiare degli Orsini dell'Anguillara, e d'Andrea d'Orso figlio d'Orso cavaliere Romano. In altra pergamena, regnante Clemente Sesto dell'anno 1348 si ha il testamento d'Angelo di Lello,, Haborator

"Haborator nunc castru Polimartii" in primis reliquit Dni Episcopo Balneoregensi centum Polimartii ipsis iter Capella S. Angelani C. Solidos. Idem Archipresbiter Polimartii X item presbitero Jacobo X flor. Item Hospitale Polimartii C. Solid. item reliquit hereden Pitrum Ragnuti per satisfactionem animae suae in perpetuum. Item restituentur Angelutio Uffreducoli III libros perpetuum. Item reliquit Dnae acconciae XX soled. Item Eusepie S. Mariae de Carmine pro missis et orationibus pro anima sua XX solid. Item ecclesia sanctae trinitatis de Viterbio XX florenos pro dicta causa. Item ecclesiae S. Francisci de Viterbio XX fl. Dicta de causa XX fal. item monasterio S. Rosae X fl. item trinitati de Monte Cimino pro missis et orationibus pro anima sua.

Altre donazioni, e legati a Chiese, e Monasteri, e fra le altre cose dicesi *pro rebus et malis ab eo ablatis C. solidoas.*



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Da tutte queste Pergamene si riconoscono in Bomarzo le Chiese di S. Clemente, e della Madonna del Carmine, nonché un Ospedale, che or più non esistono, sebbene a S. Clemente nella Chiesa Parrocchiale sia dedicata una Cappella argomento adunque che dippiù si deve Bomarzo pria che gli Orsini ungessero di recinto sul vertice del colle il Baronale Palazzo.

In una bolla di S. Leone IV a richiesta di Uomobono Vescovo di Toscanella che conferma il Vescovato Tuscanese specificando minutamente i confini e luoghi a quello soggetti riferita dal Turviozzi nell'Appendice de Documenti pag 105. si hanno notizie di vari luoghi che anche oggi di conservano l'antico nome. Dicesi ,,

Incipientibus vero a finibus tui. Episcopatus scilicet a magno et inde per fluvium Minorem finiti recte extenditur in Crypta S. Pancratii, et in pedem Leuprapolii qui est inter territorium Hortanum, et Bledanum, et recte pergit ad Cavam Fardengam et inde transit ad Butten Aqueductus, quae est in Strada B Petri Apostoli, et inde pergit lammino montis qui dicitur Falianum, et sicut vadit via per ipsum montem in Civitellis, et venit in Staphile qui dividitur inter Hortam et Comitatum Viterbensem, et sicut venit in locum Plancule, et vadit in territorium Viterbense, et Polimartiense, et dunde pergit ad Petram fictam, et inde venit ad rivem qui dicitur Arlinus ad Marsilium

Nella Storia d'Orvieto di Cipriano Marente nella quale vengosi nominate minutamente le vicende di quei tempi, e quasi tutti i Castelli che ebber parte ne diversi partiti poco si dice di Bomarzo, segno evidente che men degli altri il suo popolo si è intruso in quelli avvenimenti. Nell'anno 1391. leggesi nello stesso Marente ciò che segue



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

" Nel d.o anno il Sig.e Simone di Castel di Peccio che non gli piacque la pace d'Orvieto con il Sig.e Simonetto de Mugnano, Sig.e Anselmo de Bomarzo con alcuni altri havevano fatto far la contra chiave de la Porta maggior de Orvieto et falto frattato de intrare nella città e occidere il Cardinale con Luca, e Corrado della Cervara, ma fu scoperto il frattato per il Conte Francesco de Corbara onde furo fatte nuove provvigione, et eletto quattro conservatori della pace".

Sotto l'anno 1392: torna in campo Anselmo de Bomarzo. Marente pag. 301. 302: Questi fu nel tempo dei due facinorosi, e tremendi partiti Orvietani de Maleorini, e de Beffati, ed Anselmo di Bomarzo era parente de Monaldeschi della Vipera, del qual Anselmo con altri si fece la pace coi Cittadini, ed il popolo nell'anno 1395. Di questo Castello di Bomarzo trovansi Signori gli Orsini.

Vicino Orsino morì in Bomarzo, e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale come apparisce dal Registro de morti li 28. Gennaio. nel 1585.

Nel 1527. li 7. Ottobre al tempo di S. Pio V. leggesi che Marco Antonio Colonna manda i Turchi in Roma per la vittoria sopra Lepanto nell'istesso giorno era morto Orazio Orsino figlio d'Vicino Orsino, ma esser dovea un altro col nome di Vicino poichè non combinano l'epoche. Era giovane di gran valore, che era corso a soccorrere intrepidamente l'armata.

Nel Libro de nati Archivio Parrocchiale li 30 Gennaio 1575 nacque Orontea figlia di Vicino Orsino.

Nell'anno 1586 li 3 Agosto. Furono preparate lettere dell'Ill.mo Sig.e Corradino Orsino Signore Bombarzo, et della Penna alla Comunità d'Orte che volesse il nostro Magnifico pubblico esser Compatre al figlio nato da Porzia Vitelli Orsini Moglie del fu Marzio Orsino figlio di Vicino Orsino et fratello d'esso Corradino. Fu ciò accettato, e la Comunità la sera sparò

mortari, e cannoni nella Rocca, e fece i fuochi d'artificio, ed il Sindaco, ed un altro andarono a Bomarzo a tenere il fanciullo al S. Fonte cui fu imposto il nome d'Orazio.

Vicino Orsino ebbe diversi figli come rilevasi dal libro de battezzati dell'istesso Castello, e cisamente leggesi

Anno 1556 14 luglio "In detto dì fu battezzato il figlio del Signore Ill.mo Sor Vicino Orsino lo fù posto nome Sivero Lisantro alla fonte del Battesimo, lo tende alla d'ata fonte del battismo Sosanna de Ser Ottagio". Giò. Corrado Orsino viene commendato dal Sansovino, e nella istoria del Guicciardini alla pag: 244. che con 300 uomini d'armi, e 500 fanti venturieri nella maremma di Siena recavasi a Pisa con l'Alviano, e lo dichiara per uomo illustre, e valoroso.

Dal libro de Consigli nell'Archivio Municipale di Bomarzo dell'anno 1601. leggesi

Mentre erano Signori di Bomarzo Corradino Orsino, e Porzia Vitelli, moglie di Marzio Orsino come Tutrice, e curatrice di Maherbale ed Orazio suoi figli col diritto di comandare e governare un anno per ciascuno, e in questo tempo certo Mastro Gasperino Genovese Muratore di suo arbitrio pose gli ordegni per la Tortura ai rei nella casa della Ragione (contigua alla Torre Campanaria) tormento che poi fu stabilito nella Casa detta del Governo in contrada detta della Piazza Nuova, e per quest'arbitrio fu con tutto l'impegno instituito un Processo regolare contro il Gasperino, che venne esiliato per tre anni da Bomarzo, e da Chia, e suo distretto, giacchè con quell'atto si credeva fortemente turbata la giurisdizione di quei Signori.

Nell'Archivio med.o lib. de Consigli pag. 180 trovasi Gracco Orsino Curatore d'Orazio Orsino nell'anno 1604: quindi li 25. Agosto 1605 dichiara con sua Patente data da Roma per Podestà sopra Castelli di Bomarzo, e Chia Francesco Mico di Civitacastellana, e li 20 Gennaio 1606 a tal carica elegge Messer Fabio Mancica da Fermo = Consigli pag. 211



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Negli stessi libri ai 23. Ottobre 1603 leggesi che i Consiglieri avean scelto a illustre protettore del loro Monte Frumentario Maherbale Orsino. E qui una (riflessione?). Fu veramente vaga l'imposizione del nome di Maherbale ad un Orsino che lo troviamo in Silio Italico lib. IV.

Hinc mago, hinc sacos parheer Orsinis Maherbale

Questo Maherbale menò in moglie Maddalena de Nobili con la quale generò molti figli, e dai libri de nati si rilevano le seguenti particole che spettando ad uno Prosapia così insigne qual fu l'Orsina arrecan sempre decoro al Castello di Bomarzo, potendo oltesì esser di lume ai Compilatori della Storia di tale Famiglia.

Il dì 1 Settembre Anno 1612: nacque l'ill.mo Sign. Carlo figlio primogenito di Maherbale Orsino e di D. Madd.a de Nobili. *Questi poi morì fanciullo, come apparisce dal Registro de morti che precis.e dice Anno 1615. 10 Febraio „ Morì Carlo Anselmo Giacinto primogenito di Maherbale in età di due anni, e mezzo circa* Li 6. Ottobre 1613 nacque l'Ilma Clarice Anselma, Giacinta figlia di Maherbale Orsino, e di Maddalena de Nobili, e fu Compare Orazio Orsino, e Commare Dnna Casina de Conti.

6. Gennaro 1615. Nacque l'Ilma Porzia, Fausta figlia di Maherbale Orsino, e di Maddalena de Nobili, e questa morì li 24 Feb.o dell'anno seguente 1616. Il Sansovino fa lo storico elogio di questo Maherbale nel libr. 2: pag. 20 sulla Casa Orsina

Maherbale = Questi fu figliolo del Sig.e Giò. Corrado, siccome solo di nome nella famiglia così di saldo giudizio et di benigna natura, si trovò in Corsica col titolo di Colonello. Et nell'ultima guerra di Siena l'anno 1553. con carico honorato in quella impresa, dove fattosi chiaro per giuditioso discorso di cose belliche per prontezza di presti, et salutiferi partiti ne soprastanti pericoli, et per industriosa cura di conservare i soldati mostrò



ASSOCIAZIONE GIOVANE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

sempre con gravità Romana d'esser degnissimo parto di Casa Orsina, siccome egli tuttavia mostra con l'arti, con le quali si conserva la reputatione et la gloria del nome, quando regna la pace, riuscendo tutta via nell'un tempo et nell'altro honorato, et lodato da tutti i buoni per valoroso et prudente così negli esercizi militari come civili. Gli elogi del Sansovino, sebbene accreditato scrittore mi sembrano portati a troppa parzialità verso Maherbale, mentre de libri dell'Archivio Comunale ho potuto estrarre a di lui carico la seguente sentenza.

Benedictus Cila (?) N.S. Ret almae Urbis, eiusque districtus Gobernator vice Camerorius. Tibi D. Scipioni rancinio de Monte Joannis Salutem. Cum de valoneo Praetorio Castri Polimartii, tempore spectante et Fisco et R. cam Apostolicae possessionem dictorum Castrorum retinem. et modo haben. in locum D. Maherbalis Ursino dudum d d Castrorum Domini, et Patroni, et ob homiciolium pro eum commissum, in eiusdem honorum omnium confiscationem et capitis poena condemnate cupientes (?), quae nos praedicta loca nostro tempore pro dictis Fisco, et Camera prudentia, et integritate, in pacis iustitiae a moenitate gubernari sperantes, quod ius eodem modo sit (?) executurus tam dictorum Castrorum Praetoris murere (?), cum facultatibus, jurisdictionibus, salariis et emolumentis, honoraribus, et oneribus solitis, et consuetis auctoritate nostra Ospiti (?) tenore prepatium facimus, creamus, et Sindico d d. locorum, munibusque aliis tam publicis, quam privatis personis, ut te in talum recipiant, tibi, tuoque tassibus et mandatis pareant, faveant, et obbediant in omnibus arbitrio tuo imponendis, et nostro amgendis poenis, et moderandis, contrariis a molestantibus quibuscumque in fidem. Datum Romae in 40 strae solitae Residentiae Palatio hac Dic. 25 Julii 1605. Ale Gubernator et V. Cam.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Dopo ritrovasi Maherbale nel pristino suo dominio, lacchè ci fa conoscere che ne ottenga il perdono. **Morì Egli li 7. Maggio Anno 1637. in Bomarzo nell'età d'anni 55 circa venendo tumultato nella Chiesa di S. Maria senza veruna Iscrizione.** Gli Orsini Signori, e Duchi di Bomarzo assumevano anche il titolo di Conti di Colle Casale, come rilevasi nelle antiche scritte, luogo di fortificazione del medio Evo alla distanza di circa un miglio da Bomarzo nel Territorio di Chia

Negli annali d'Italia del Muratori si parla d'una battaglia data nel medio Evo tra Bomarzo, e Soriano; onde può credersi, che ciò sia avvenuto presso Colle Casale in vista della posizione topografica di tale luogo. In Chia esiste ancora un recinto di alte mura, ed una Torre altissima, accessibile soltanto dal lato di mezzogiorno, poichè dall'altre parti vi scorrono due rapidi torrenti, ed una enorme profondità nella quale discendevasi col mezzo d'una scala, o d'un viottolo segreto, che metteva nelle sottoposte foreste. Venne Bomarzo onorato dalla nascita d'altri dipinti soggetti, che fanno epoca nella storia per avere appartenuto alle famiglie più nobili dello Stato Pontificio, ed a Signori del medesimo Castello. Nell'Archivio Notarile Volume dell'anno 1557. trovasi la locazione d'una vigna fatta dal Notile Alfonso Marescotti Signor di Sipicciano. Nel 1558: Niccolò Monaldeschi di Monte Calvello consegna la quarta parte de suoi beni a Giò Rinaldo, e Fulvio suoi figli onde vivano da esso separati, essendo Rinaldo Marito dell'Illma d. Antonia Cervara per cose sue dateli; e d'altri frutti di cose vendute da Everso Conte dell'Anguillara nominandosi eziando il prezzo di una mula venduta a Maddalena de Strozzi. Nell'anno 1569 pag. 91. Ottavio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, e Castro da una parte, e Donna Antonia sorella figlia ed Erede di D. Porzia Liviana della Cerbara dall'altra vengono alla divisione dei Castelli d'Alviano, e Guardia nella Diocesi Amerina, in un con la Tenuta detta la Marratona, o Mavortana, ed il Duca Farnese vi comparve in persona facendosi però il contratto fra esso Ottavio, e Gio Rinaldo Monaldeschi a nome della medesima. Don Pietro Carpegna



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Padre, ed amministratore di Tomaso, Francesca, Pantasilea, Orinzia, ed Emilia nati da Laura della Cerbara sua Moglie e figlia di Porzia vi entra in alcuni frutti e fatti sui beni della Madre cui ne erano gli Eredi. Fu rogato l'Istro in Gradoli nel Palazzo di quell'Eccmo Duca, da Grifuccio di Sipicciano, ma esiste in Bomarzo

Nel 1580 pag. 163. vengon nominati Signori di Monte Calvello Alesandro, e Paolo Monaldeschi figli della sud.a Antonia della Cervara minori d'età col consenso della loro Madre. Nel 1571. pag. 115 si trovò la vendita d'una Vigna fatta dal Chiarissimo ed Ilmo Sig.e Giulio della Rovere. Nel 1573. Rinaldo Monaldeschi di Montecalvello per la compra della metà di quel Castello da Ottavio Farnese pagando (simbolo) 200, e si compra da Settimio Petrignani d'Amelia di lei genero per dote di Dnna Ersilia sua figlia pag. 154. ed alla pag. 238: trovasi un Inventario di Giulia della Roveresorella d'Antonina Esecutrice Testamentaria, e di Giolana Veralla figlia di d.a Giulia abit.e nel Castel di Torre Comitato d'Orvieto. Nel 1576 pag. 277. Alfonso Piccolomini d'Aragona Signore del Castello di Monte Marciano dava una ricognizione a Michelangelo Fabroni da Sinigallia per aver assistito il di lui Avo Maria Piccolomini.

Nel libro de Nati Archivio Parrocch.e li 11. Febraio 1581. Nacque Donna Annasanta figlia di Marzio Orsino e di D. Porzia Vitelli.

Donna Porzia morì li 24 7bre 1614, ed anche essa fu sepolta nella Chiesa di S. Maria.

Nel libro de Morti Archivio stesso trovasi le seguenti particole. Li 17. Luglio 1649. morì l'Illma fanciulla Angelica Lante della Rovere di due anni e mezzo ed in Bomarzo venne onorevolmente sepolta. Li 28 Gennaio 1693. morì Elena Artemisia Giacoma figlia del Principe Antonio Lante, e della Principessa Ludovica Angelica della Tremoville d'unanno circa. Anno 1702: nacque in Bomarzo l'Eccmo D. Luigi Lante della Rovere...



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

La Chiesa Parrocchiale sacra all'assunzione della SSma Vergine è di mediocre disegno con rosoni degli Orsini, e due Orsetti sedenti alle due porte laterali d'essa cui si sale per due rami di scale laterali. Essa è bastantemente capace di tutto il popolo del paese. Sotto l'Ara massima conservasi le sacre spoglie del Vescovo S. Anselmo, cui pure è dedicato un Oratorio da essa separato. Altro Oratorio detto di S. Angelo è dentro l'abitato, e dove pure esiste un Ospedale incorporato ai beni del Seminario Diocesano di Bagnorea.

Sedente Innocentio X. Pont. Max
S. Anselmo Episcopo Polymarti
cuius Corporis translacttione
facta di XVI. Mens. Iuni
Anno MDCXXXVII permittente
Petro Paulo Phoebeo Balneoregins
Episcopo Hyppolitus Lantes de Ruvere Dux
d. Polymarti, et dominus Chiaie
Titus Marci Antonii Marchionis Turris
Andrea venerandae memoriae Testimonio
prosiat eoden (de) et anno



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

D. DOMENICO CENCI

S. ANSELMO

VESCOVO E CONFESSORE

PROTETTORE DI BOMARZO

1957

Nel 1733 fu fatto un reliquario di argento per riporvi una notevole reliquia delle ossa di S. Anselmo ed è quello che si espone tutti gli anni in occasione della festa, della traslazione o di altra solennità.

Avvicinandosi l'anno 1747, si pensò che ricorreva il centenario della traslazione che s'era fatta un secolo prima dal duca Lante. Si raccolsero le offerte da un comitato, presieduto dal signor Ferdinando Moscaroli e si fecero dei notevoli restauri alla chiesa. In quell'occasione furono fatti i paliotti di marmo per i sei altari laterali, fu rimosso il battistero per **aprirvi un ingresso al campanile**, fu fatta dorare la tribuna e fu ritoccata e modificata la facciata. Però le offerte si esaurirono e non bastarono per celebrare il centenario.

L'urna di marmo dove prima era riposta la cassa di legno con il corpo del Santo, rimasta vuota, è stata collocata sotto l'altare della chiesuola, denominata Oratorio di s. Anselmo.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

FABIANO T. Fagliari Zeni BUCHICCHIO

“Il soggiorno di Sanmicheli nello stato della Chiesa” 1992

s OPSM, 27, fol. 140V/1: (1505, lug. 22) “Locatione delle colonne dacantto de la facciata a mastro pietro dalviano... Mastro pietro scarpellino abitante in alviano... se locò affare le duj colonne de la facciata dacantto overo pilastre et farllj a uso dj bono maestro... el detto mastro pietro deve avere per sua mercedie et salario carllinj cinquanta sej el mese... con questi pattj che glie si digano fare bone nel detto conto E dj che luj metesse in andare et venire dalviano et tutte le feste comandate da la chiesa et che tutte le dette che luj perdesse nel tempo che luj starà qui che non lavorasse se abia a sbattare del salario”; ivi, 75/IV, foll. 195r/1, 198v/10. Abitando in Alviano questo mastro potrebbe aver lavorato nella fabbrica di quella rocca al servizio del noto condottiero Bartolomeo d’Alviano morto nel 1515. Si segnala che negli anni 1515-18 lo stesso scalpellino Pietro da Como fu impegnato nella nuova tribuna della chiesa parrocchiale di Bomarzo nell’ambito dei molteplici lavori voluti dal signore del luogo Giovanni Corrado Orsini che, specialmente per il suo palazzo, a partire dal 1520 si servì dei progetti di Baldassarre Peruzzi come avremo modo di trattare in altra sede con supporto documentario.



A.G. BOMARZO ETS

ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Simone Mosca.....

fabbriche e muraglie" lo stesso potrebbe aver lavorato proprio per il palazzo di Sipicciano, quindi non molto distante da Bomarzo, e questo prima del 5 ottobre 1550 quando nella rocca di Graffignano, dello stesso conte di Castel di Piero (morto nel novembre 1550), è invece presente l'architetto "Salustio Peruzo senese", figlio del più noto Baldassarre Peruzzi che già aveva lavorato a Bomarzo per Giovanni Corrado Orsini. La nota iscrizione nel giardino di Bomarzo "Sol per sfogar il core - Vicino Orsino nel MDLII" ora può mettersi in stretto rapporto con l'accertata presenza, il 12 gennaio 1552, nella stessa piazza di Bomarzo e insieme a Vicino Orsini, di "Francisco Moschino scultore habitatore continuo civitatis Urbis Veteris". Ai lavori di Bomarzo non partecipò invece Pirro Ligorio che, pur avendo visitato la provincia del Patrimonio, fornì soltanto i disegni di progetto con i quali, già prima del 3 febbraio 1564, fu iniziata la costruzione delle quattro cortine e del palazzo della Sforzesca nel territorio di Castell'Azzara per il vescovo di Parma Alessandro Sforza di Santa Fiora.

!!! OPSM, 28, fol. 88v/2.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio, Chistoph Luitpold Frommel
“IL PALAZZO ORSINI A BOMARZO: OPERA DI BALDASSARE
PERUZZI“,in Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana, 1997/1998

Il committente della chiesa parrocchiale, Giovanni Corrado Orsini, nacque verso il 1476-77 da un ramo laterale della grande famiglia di baroni. Egli seguì lo zio Bartolomeo d'Alviano nella carriera militare e ben presto divenne un condottiero di crescente successo. Era relativamente povero e solo nel 1502 ottenne Bomarzo e Chia dalla divisione dei beni con lo zio paterno Ulisse Orsini da Mugnano in Teverina. Nello stesso anno, con una licenza pontificia, sposò una sua parente: Lucrezia, figlia del conte Giovanni Orsini degli Anguillara e sorella del famoso condottiero Renzo da Ceri, che dovette essere una figura chiave per la sua carriera militare. Quando il 20 settembre 1507, probabilmente gravemente malato, fece testamento, nominò erede universale l'unica figlia Lavinia, lasciando inoltre 200 ducati “pro-fabbrica sancti Anselmi” e cioè per la vecchia chiesa dedicata anch'essa alla Vergine e situata di fronte al suo vecchio palazzo. Già allora dovette aver pensato al rinnovamento di quest'ultimo e a quello del centro del paese. L'esecuzione venne da lui affidata allo scalpellino viterbese Pier Domenico Ricciarelli, che nel 1507 si trattenne diverse volte a Bomarzo, nel 1510 venne chiamato “architetto” e all'epoca aveva già scolpito i pilastri della nuova chiesa.

...La demolizione della chiesa e la messa in opera dei pilastri scolpiti precedentemente da Ricciarelli iniziò solo nel 1510. Ricciarelli resta per il momento il progettista più probabile della nuova chiesa, sebbene non possa essere definitivamente esclusa un'attribuzione dell'interno al giovane Peruzzi.

-

...“...Giovanni Corrado non degnò né nel testamento del 1526 né nel relativo codicillo del 1535 la chiesa di Santa Maria Assunta di alcuna



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

donazione...” “Egli non volle neanche essere sepolto nella chiesa parrocchiale, ma nella chiesa di San Rocco fuori Bomarzo, accanto alla quale voleva erigere un convento francescan sull’esempio dei signori di Urbino, Senigallia o Rimini, forse addirittura secondo un progetto di Peruzzi. Ad oggi San Rocco è andata distrutta e pare che i lavori per la costruzione del convento non furono mai iniziati.”

...“Giovanni Corrado nel suo testamento dispose di farsi seppellire sotto e davanti all’altare principale della chiesa di S. Rocco, in un sepolcro da realizzare per il prezzo di 30 carlini, e volle che vi fossero trasferite e sepolte in seguito anche le spoglie mortali tanto dei suoi antenati che dei suoi discendenti.”

(ndr. Da questo apprendiamo che fino a Giovanni Corrado e familiari, nessun Orsini è stato seppellito nella chiesa di S. Maria Assunta)

..“...ma solo un obbligo dello scalpellino Pietro Domenico Ricciarelli da Viterbo del maggio 1520, che aveva già fatto l’interno della chiesa...”

...” Le uniche notizie certe sull’inizio dei lavori per la Chiesa di Santa Maria Assunta (la fabbrica di S. Anselmo ndr) si devono al notaio Berardo Curzio da Capranica, podestà di Bomarzo almeno dal 16 dicembre 1509 al 26 febbraio 1511. Con cottimo del 9 maggio 1510 il muratore Giovanni da Bologna si assume l’onere di demolire e ricostruire la chiesa di S. Maria, mentre il 24 giugno 1510 lo scultore viterbese Pier Domenico Ricciarelli ottiene il saldo finale di 84 ducati, che erano stati concordati per i pilastri da lui fabbricati in pietrame lavorato.”

.... “....il cottimo per la ricostruzione del tetto fu stipulato il 28 marzo 1513 con i sorianesi Nicola di mastro Angelo e Menico di Luca, mentre soltanto il 6 maggio 1515, un certo mastro Pietro da Alviano promise di lavorare la tribuna della chiesa con conci di pietra da lui stesso composti e murati...”



Abside con stemma Orsini

...Nei testamenti degli abitanti di Bomarzo si trovano frequenti lasciti a favore della chiesa parrocchiale, come nel caso di Luca di Giovanni Ventrone, che l'11 agosto 1513 lascia 3 ducati per dipingere la figura della Madonna.

...“I lavori per la chiesa di S. Maria in Bomarzo proseguirono ancora nel 1531, per interessamento di Giovanni Corrado Orsini a due maestri lombardi da Morco, Antonio di mastro Alberto e Antonio di mastro Giovanni, fu affidata la pavimentazione interna con pietre estratte dalla cava di Colle Casale e lavorate in larghezza secondo le dimensioni dei pilastri. Nel cottimo era compresa anche l'esecuzione, nella stessa pietra di Colle Casale, di sei bocche per le tombe doppie, probabilmente quelle



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

esistenti sotto il pavimento della navata centrale, secondo il modello che avrebbe fornito un certo Raffaele di Francesco da Scarperia, un mastro attivo nel cantiere di Bomarzo al servizio di Giovanni Corrado Orsini e da lui tenuto in particolare considerazione dopo la morte di Pier Domenico Ricciarelli. “

...“Soltanto il 15 ottobre 1536, dopo cioè la scomparsa di Giovanni Corrado Orsini, lo scalpellino Giovanni Pietro promise di fornire 100 piedi di gradini, della pietra di Colle Casale, da utilizzare probabilmente per le scale esterne che dalla piazza antistante permettevano di salire al piano rialzato della chiesa.”

“... soltanto dopo che il 19 settembre 1645 il feudo di Bomarzo con il Castello di Chia sarà venduto al duca Ippolito Lante della Rovere dalla Camera Apostolica per soddisfare i creditori di Marzio Orsini, il 9 dicembre 1646 si stipuleranno i capitoli per ricoprire, con volte a crociera in muratura, le due navate laterali della chiesa di S. Maria. Gli stessi impresari muratori, Pietro Paolo Micinello da Orte e Francesco Rusca da Viterbo ma residente a Soriano nel Cimino, il successivo 20 gennaio 1647 si impegneranno ad eseguire anche la volta per la navata centrale, ma in camorcanna e con buone armature.”

...Il 24 febbraio 1660 in una nota di pagamento si legge *“d’ordine a bocca de sua eccellenza a mastro Francesco Rusca muratore per compimento de scudi 560 simili che importano li lavori da lui fatti nella chiesa parrocchiale di Bomarzo come dalla misura et sua ricevuta al numero 66”*

....Alla fine del XVII secolo, la facciata viene ultimata e interamente intonacata in tinta neutra.

...Il 30 aprile 1753 (traslazione di reliquie di Santi intero bene) il sarcofago paleocristiano contenuto nella chiesa accoglie i resti dei santi Fedele, Teodoro, Urbano, Diodoro, Amato e Felice; traslati dalle catacombe romane di Priscilla e donate alla chiesa dal cardinale Guadagni.

Corso Meonia 7 01020 Bomarzo (VT) tel. 3277094936

C.F. 90149520562

Email: imostribomarzo@gmail.com

PEC: imostribomarzo@legalmail.it



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

...Nel 1857 occorre la distruzione della merlatura della torre campanaria .

“... fine austera e dignitosa si realizzò il 28 gennaio 1585. Il libro dei morti di Bomarzo a questa data riporta sobriamente il decesso e la sepoltura nella chiesa... navata orientale della campata antistante il coro si trova una piccola lapide decorata solo... dalla tomba comune di Vicino e Giulia Farnese.”



A.G. BOMARZO ETS

ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Testamento Maestro Angelo da Orte - 1348

I348 OTT. I - Idiz. I - Bomarzo

Manca l'originale
Dalla copia del Pasquinangeli
Provenienza: Comune di Orte.

Maestro Angelo da Orte, notaio, residente a Bomarzo dispone per testamento quanto segue:

lascia al vescovo di Bagnoregio 5 soldi, alla chiesa di S. Maria di Bomarzo 5 soldi, alla cappella di S. Anselmo 5 soldi, all'arciprete di Bomarzo 10 Soldi, a prete Giacomo 10 soldi, all'ospedale di Bomarzo 5 soldi, agli eredi di Nerio di Ranuzio 4 libbre di denari paparini per suffragi alla propria anima, alla signora Acconsia 20 soldi, alla chiesa di S. Maria del Carmine 20 soldi in suffragio alla propria anima come anche alla chiesa della SS. Trinità di Viterbo e alla chiesa di S. Francesco di Viterbo, al monastero di S. Rosa e alla trinità del Monte Cimino 10 soldi in suffragio della propria anima, a Grotti de penna 20 soldi, al vescovo di Orte 5 soldi, alla Chiesa di S. Francesco di Orte 20 soldi come pure ai frati di S. Agostino di Orte, al monastero di Orte e alla chiesa di S. Angelo di Orte, a questa ultima anche in suffragio dei suoi defunti; lascia 10 soldi paparini da distribuire ai poveri di Bomarzo come restituzione di maltolto;

lascia alla moglie signora Fazia 100 libbre di denari paparini e gli alimenti necessari nella sua casa con i suoi eredi;

lascia alla signora Frasa del signor Pietro tutti i frutti di un pezzo di terra posto nel territorio di Orte confinante con i beni di Procario di Nuto, (.....) e la via pubblica;

lascia a subilia del signor petto 20 soldi paparini;

ordina che si restituiscano ad Angeluzzo di Uffreduzzolo 4 libbre di dari paparini;

nomina erede universale sua figlia Lena; se ella morisse senza eredi, metà dei suoi beni andrà a Nardo di Juzio, un quarto a sua moglie Fazia e un quarto a Innocenza di Guidetto sua cognata; nomina esecutori testamentari sua moglie Fazia, fredo suo cognato, Nardo di Juzio suo nipote e Paolo di Cencio di Rainarduzzo da Orte.

L'atto è rogato a Bomarzo nella casa di Nocio di Nazio dal notaio Pietro di Cello da Bomarzo alla presenza dei testi Menico di Risi-
no, Coluzio di Pello, Petruccio di Nardo di Matteo, Mandoluccio di Ciocchino, Giovanni di Agnolucolo detto Scolzo da Bomarzo e Lello di Pucio da Orte residente a Viterbo

I risultati delle indagini non invasive

Pier Matteo BARONE

“ Prospezioni Geofisiche Presso il Duomo di Bomarzo (VT)

Relazione tecnica . Maggio 2023





ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

PROSPEZIONI GEOFISICHE PRESSO IL DUOMO DI BOMARZO (VITERBO)

Relazione tecnica

Introduzione

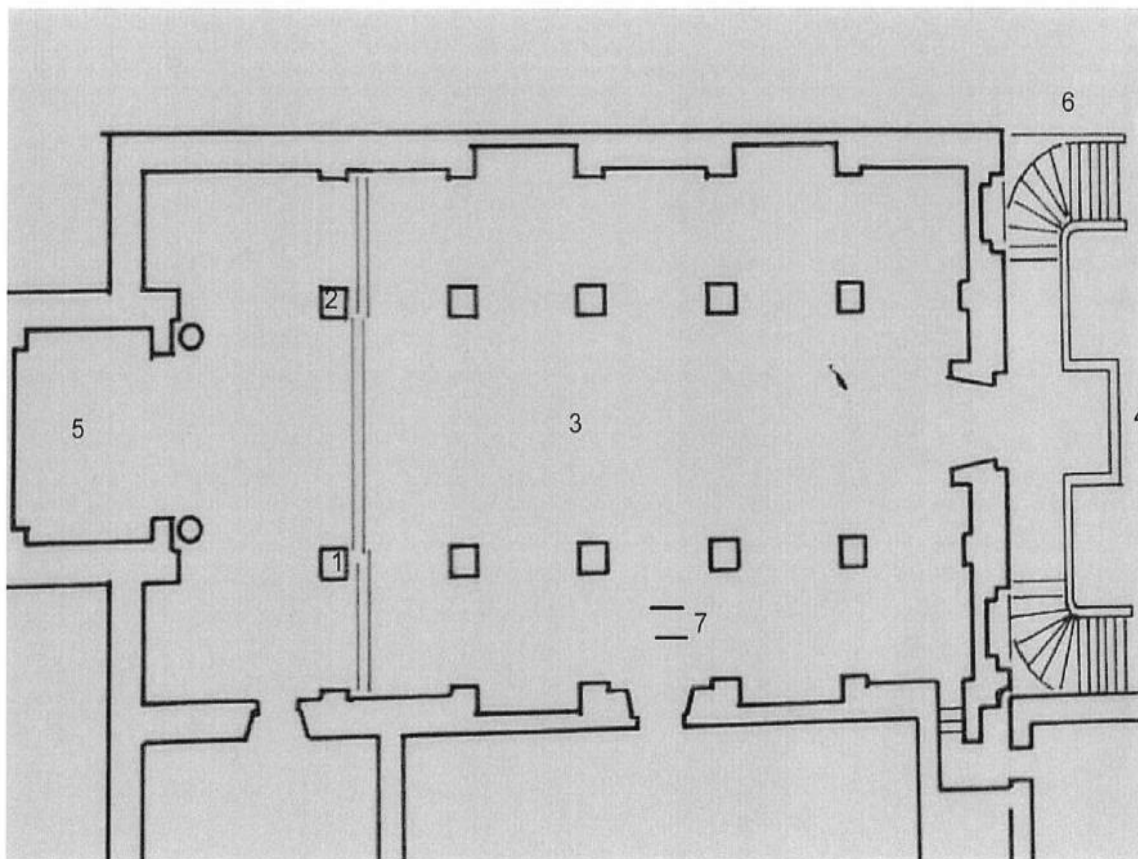
A seguito della ricezione della Concessione prot. MIC_SABAP-VT-EM_U03 26/04/2023 0006732-P per effettuare indagini non invasive mediante georadar presso la Chiesa e oratorio di Santa Maria Assunta (Foglio 20 partt. 386 e 200) a Bomarzo (VT), il sottoscritto ha eseguito le misure in data 19 maggio 2023, analizzato i dati e redatto la seguente relazione tecnica con le specifiche dell'indagine.

Descrizione dei luoghi

La zona oggetto di indagine georadar risulta essere l'interno della Chiesa e oratorio di Santa Maria Assunta (Foglio 20 partt. 386 e 200) a Bomarzo (VT) (Figura 1). Tale area presenta tre navate e tre altari (1 maggiore e 2 minori). Vi è anche la presenza di altri piccoli altari lungo le navate laterali e una serie di panche che sono state rimosse per permettere alla strumentazione di deambulare senza impedimenti.

L'ipotesi iniziale era quella di capire la formazione e struttura delle fondamenta della chiesa e di individuare la presenza di possibili sepolture sotto il pavimento della stessa (altare incluso).

Vista la duplice finalità dell'indagine, si sono effettuate una serie di misure georadar (2 grigliati di differenti dimensioni per un totale di 500 metri lineari) al fine di coprire la maggior parte della zona di interesse (Figura 2).



- 1: pilastro 1: stemma frontale e lato E Orsini
- 2: pilastro 2: stemma frontale S. Anselmo. Stemma lato E Orsini
- 3: navata centrale
- 4: cisterna dell'acqua
- 5: abside
- 6: altezza scalinata ca ml 3,5
- 7: unico pozzo di sepoltura visibile

Figura 1: Pianta della Chiesa e oratorio di Santa Maria Assunta a Bomarzo (VT)

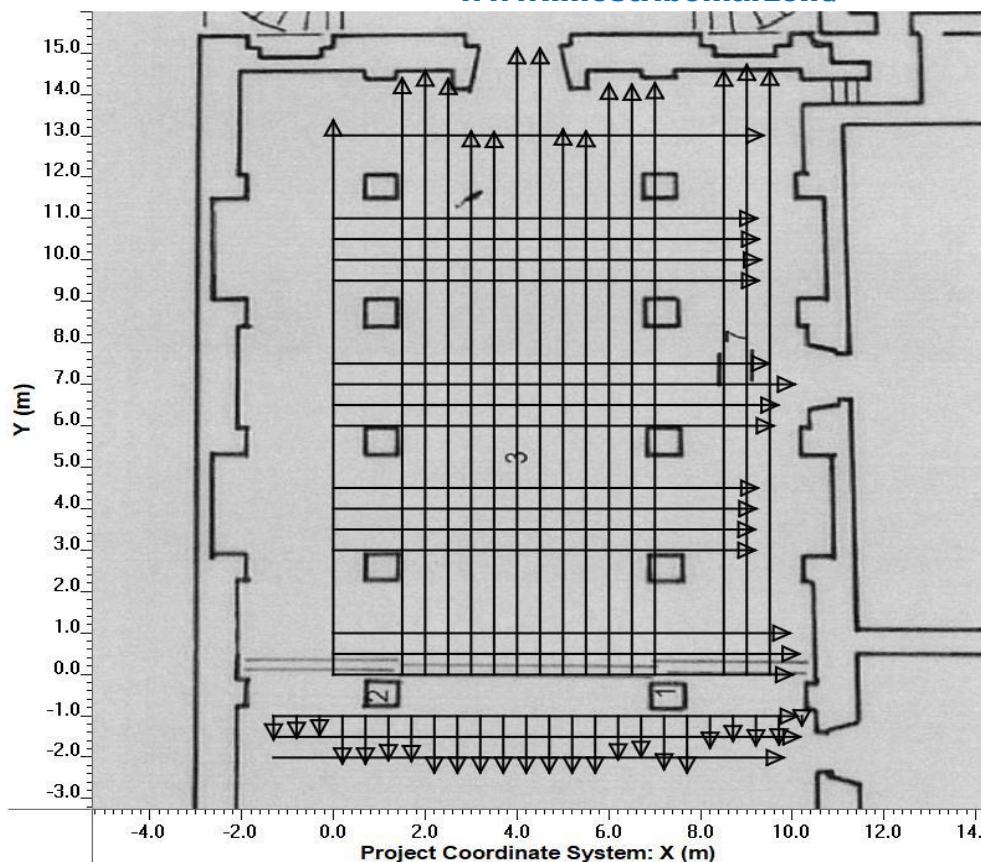


Figura 2: Posizionamento dei profili georadar acquisiti all'interno della chiesa (frecce nere).

Metodologia

La geofisica studia le caratteristiche fisiche del terreno utilizzando, in genere, strumenti che in maniera non invasiva, rapidamente e con precisione, analizzano e caratterizzano cosa è presente nel sottosuolo. Tali strumenti permettono di capire la presenza o meno di anomalie nel sottosuolo, correlabili ad eventi naturali od artefatti. In particolare, in questa indagine si è usato un georadar (noto in campo internazionale con il termine anglosassone di Ground Penetrating o Probing Radar – GPR) che, operativamente, consiste nell'invio nel terreno di impulsi elettromagnetici ad alta frequenza (10-3000 MHz) e nella misura del tempo impiegato dal segnale emesso dall'antenna trasmittente a ritornare a quella ricevente, dopo essere stato riflesso e/o diffratto da eventuali discontinuità presenti nel materiale investigato. Il tempo di andata e ritorno (TWT), espresso in nanosecondi – ns, permette di misurare la distanza in tempi tra le antenne ed il “bersaglio”; tale distanza può essere trasformata in profondità (metri) nel sottosuolo qualora si possa misurare la velocità

di propagazione degli impulsi nel mezzo investigato. L'attenuazione di questi impulsi nel sottosuolo è correlata a due elementi: la presenza di umidità nel terreno e la frequenza scelta.

Per quanto riguarda la presenza di umidità, un livello elevato di acqua nel terreno può rischiare di non far penetrare (o penetrare solo parzialmente) il segnale elettromagnetico, rendendo il terreno molto conduttivo.

La scelta della frequenza da utilizzare dipende dal fatto che il trasmettitore è collegato ad un'antenna (Tx) che produce un impulso elettromagnetico molto breve (dell'ordine di 1 – 10 ns). La durata dell'impulso prescelto è, a sua volta, legata alla frequenza dell'antenna utilizzata ed alla risoluzione verticale richiesta, ovvero la capacità di distinguere fra due strati o oggetti vicini tra di loro. In altre parole, più è alta la frequenza dell'antenna, più corto è l'impulso, il che si traduce in una bassa penetrazione del segnale (poiché l'attenuazione dipende anche dalla frequenza) ma in una più elevata risoluzione verticale.

La strumentazione GPR si presenta con due possibili configurazioni: la cosiddetta configurazione bistatica, nella quale l'antenna trasmittente è fisicamente separata da quella ricevente; e la configurazione monostatica nella quale l'antenna trasmittente e ricevente coincidono.

La rappresentazione grafica dei dati georadar è un passo fondamentale per la comprensione e l'interpretazione dei risultati. Tali risultati riportano radargrammi (o stratigrafie) del sottosuolo in scala di grigi ed i moderni software permettono una risoluzione visiva ed una definizione molto alte. Inoltre, se le acquisizioni hanno previsto profili paralleli all'interno di un grigliato, si possono ottenere e, quindi, visualizzare mappe (ovvero planimetrie) della zona investigata che rappresentano, a varie profondità, non solo le geometrie degli oggetti sepolti ma anche le dimensioni, utilizzando normalmente un algoritmo di involuppo medio, noto anche come average envelope amplitude (Figura 3).

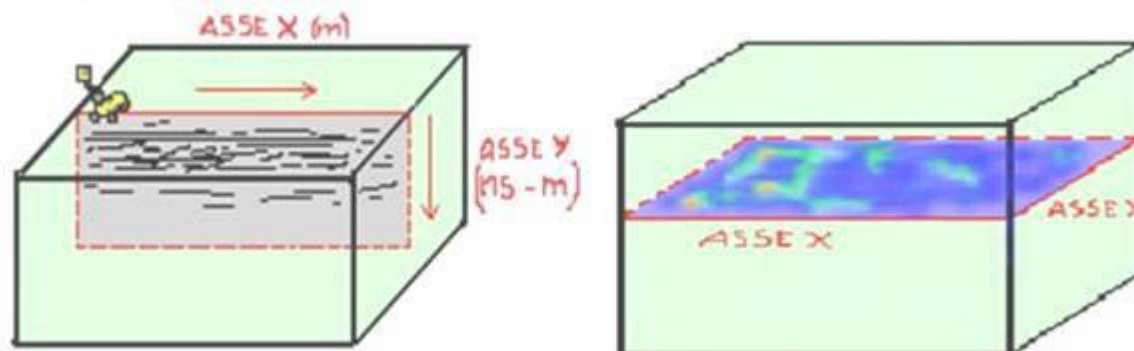


Figura 3: Esempificazione di un radargramma o stratigrafia del sottosuolo (a sinistra) e di una mappa (o planimetria) a differente profondità nel sottosuolo (a destra) acquisite con il georadar.

Per interpretare correttamente un radargramma, è necessario sapere come la sezione è stata acquisita. L'impulso trasmesso dall'antenna radar non si propaga nel terreno o nel materiale in maniera puntuale come un laser, bensì si comporta come un cosiddetto cono di radiazione, “illuminando” il bersaglio sepolto anche prima di trovarsi perpendicolarmente al di sopra del target stesso (come una lampada accesa nel buio di una stanza). Il diametro di questo cono aumenta all'aumentare della profondità d'indagine del segnale georadar. Inoltre, le sue dimensioni dipendono anche dalle condizioni della superficie di acquisizione e dalla frequenza delle antenne impiegate (per esempio, alte frequenze restringono il diametro del cono) (Figura 4).

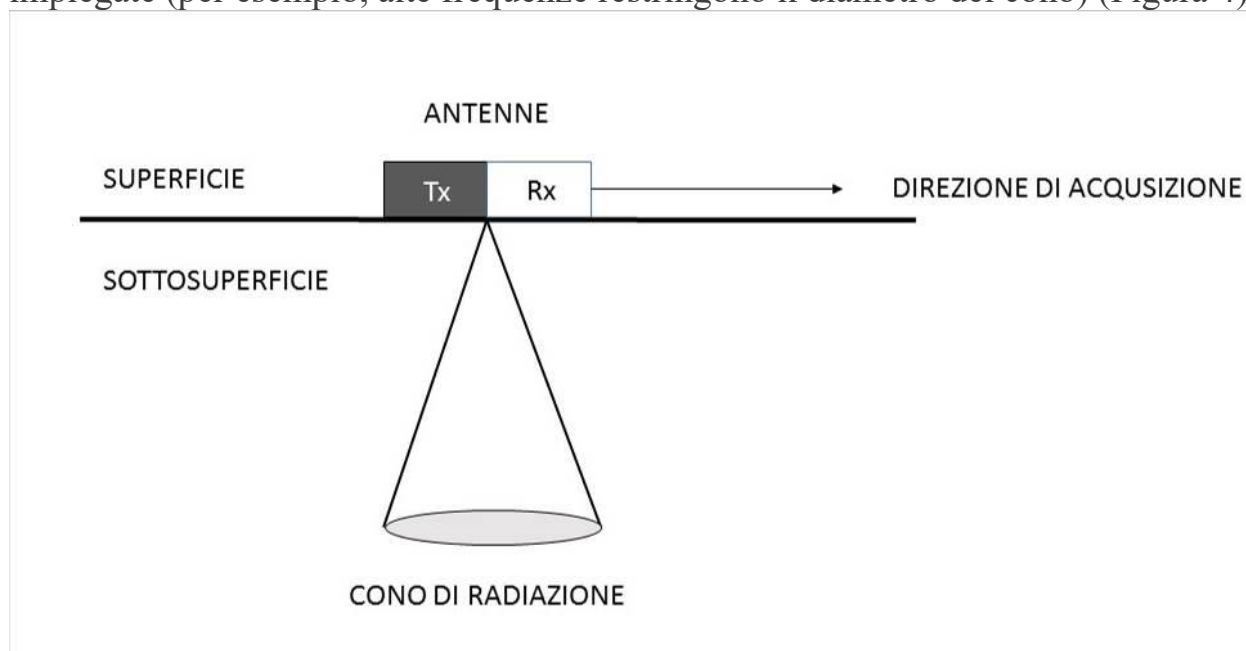


Figura 4: L'antenna trasmittente (Tx) emette un segnale che non viaggia verticalmente in profondità come un laser, ma crea un cono di radiazione che 'illumina' il target e si riflette all'antenna ricevente (Rx).

La presenza nel sottosuolo di un vuoto o di un qualsiasi oggetto più o meno puntuale produce una caratteristica risposta elettromagnetica: l'iperbole di diffrazione. L'anomalia iperbolica deriva dalla riflessione del punto-sorgente (target sepolto) e si verifica, come abbiamo visto, perché l'energia è emessa sotto forma di cono che 'illumina' una porzione più ampia del target stesso. Di conseguenza, il segnale viene riflesso non solo dal bersaglio direttamente perpendicolare al di sotto delle antenne, ma anche poco prima e poco dopo, grazie anche alla trasmissione di onde oblique. Solo l'apice dell'iperbole corrisponde alla posizione reale della sorgente (Figura 5). La risoluzione massima orizzontale è circa l'impronta (footprint) del cono di radiazione (o area di illuminazione). Ulteriori informazioni in merito alla risoluzione si riscontrano in Barone 2016.

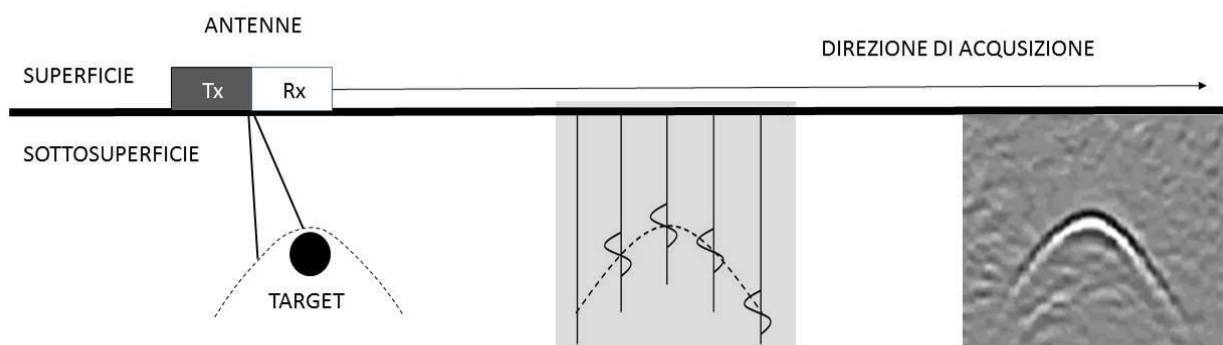


Figura 5: L'iperbole di diffrazione, visibile in questa figura, deriva dalla riflessione del target intercettato. E' da notare come solo l'apice dell'iperbole individua la corretta posizione dell'oggetto sepolto.

Il tempo di andata e ritorno del segnale, e di conseguenza la stima delle profondità, può essere calcolato mediante la cosiddetta calibrazione delle code iperboliche derivanti da una anomalia. Importante sottolineare, però, che è possibile determinare la profondità di un target solo se la velocità di penetrazione del segnale nel materiale o nei materiali è noto. A tal proposito, seguendo la tabella in figura 6 e le formule della velocità (v), tempo (t) e spazio (s), è possibile calcolare non solo la costante dielettrica (ϵ o K) di ciascuno strato, ma anche la giusta velocità a seconda dello strato attraversato dalle onde elettromagnetiche.

MATERIAL	K	v (m/ns)
Air	1	0.30
Distilled Water	80	0.033
Fresh Water	80	0.033
Sea Water	80	.01
Dry Sand	3-5	0.15
Saturated Sand	20-30	0.06
Limestone	4-8	0.12
Shales	5-15	0.09
Silts	5-30	0.07
Clays	5-40	0.06
Granite	4-6	0.13
Dry Salt	5-6	0.13
Ice	3-4	0.16

Figura 6: Tabella con i valori di v ed ϵ relativi a differenti strati attraversati dall'onda elettromagnetica emessa dal georadar. In basso sono riportate le relazioni s , t , v .

Con l'eccezione dei materiali conduttori sepolti (ad esempio, il metallo, che ha un'alta conducibilità e permittività magnetica), le onde elettromagnetiche passano attraverso il target sepolto continuando la loro penetrazione e producendo differenti riflessioni a differenti profondità. In alcuni casi, tale effetto permette di stimare non solo la profondità della parte superiore (top) dell'oggetto, ma anche le sue dimensioni verticali (ad esempio, in presenza di una cavità, è possibile individuare non solo il top della cavità, ma anche il fondo della stessa). Per ulteriori informazioni teoriche si rimanda all'appendice bibliografica.

Acquisizione ed analisi dei risultati georadar

Il georadar NOGGIN (Sensors & Software, Inc.), utilizzato in quest'indagine, montava un'antenna da 500MHz (Figura 7) e l'acquisizione è stata effettuata eseguendo una serie di profili paralleli equidistanziati di 0.5m per creare due grigliati bidirezionali (direzioni X e Y sul piano cartesiano) di differenti dimensioni (10x15m e 12x1m) al fine di coprire nella totalità l'area di interesse (escludendo parte della navata laterale destra di cui la stratigrafia è già nota). Entrambe le acquisizioni hanno previsto un settaggio tecnico dello strumento con uno stacking pari a 4 tracce e un impulso emesso ogni 2.5cm lungo ogni profilo.



Figura 7: Immagine a solo scopo illustrativo della strumentazione georadar usata per questa indagine.

A seguito del montaggio dello strumento sopramenzionato, si è proceduto inizialmente ad acquisire una scansione della sotto-superficie della zona oggetto di indagine mediante una serie di profili georadar o radargrammi paralleli (stratigrafie bidimensionali allo scopo di ottenere mappe/planimetrie a varie profondità, come



A.G. BOMARZO ETS

ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

illustrato nella parte teorica) sopra la pavimentazione della chiesa e del suo altare.

Grazie alla possibilità di avere in tempo reale

sullo schermo dello strumento i risultati di tali scansioni, è stato possibile notare una serie di informazioni importanti ai fini dell'indagine geofisica:

- i) la velocità del segnale pari a 0.085m/ns calcolata mediante la tecnica della calibrazione dell'iperbole (si rimanda ai dettagli teorici già menzionati) e in accordo con la presenza di un materiale conduttivo nel sottosuolo;
- ii) la stratigrafia al di sotto della navata centrale si presenta sostanzialmente omogenea, con un materiale uniforme e conduttivo assimilabile alla presenza di un substrato roccioso tufaceo naturale (Figura 8);

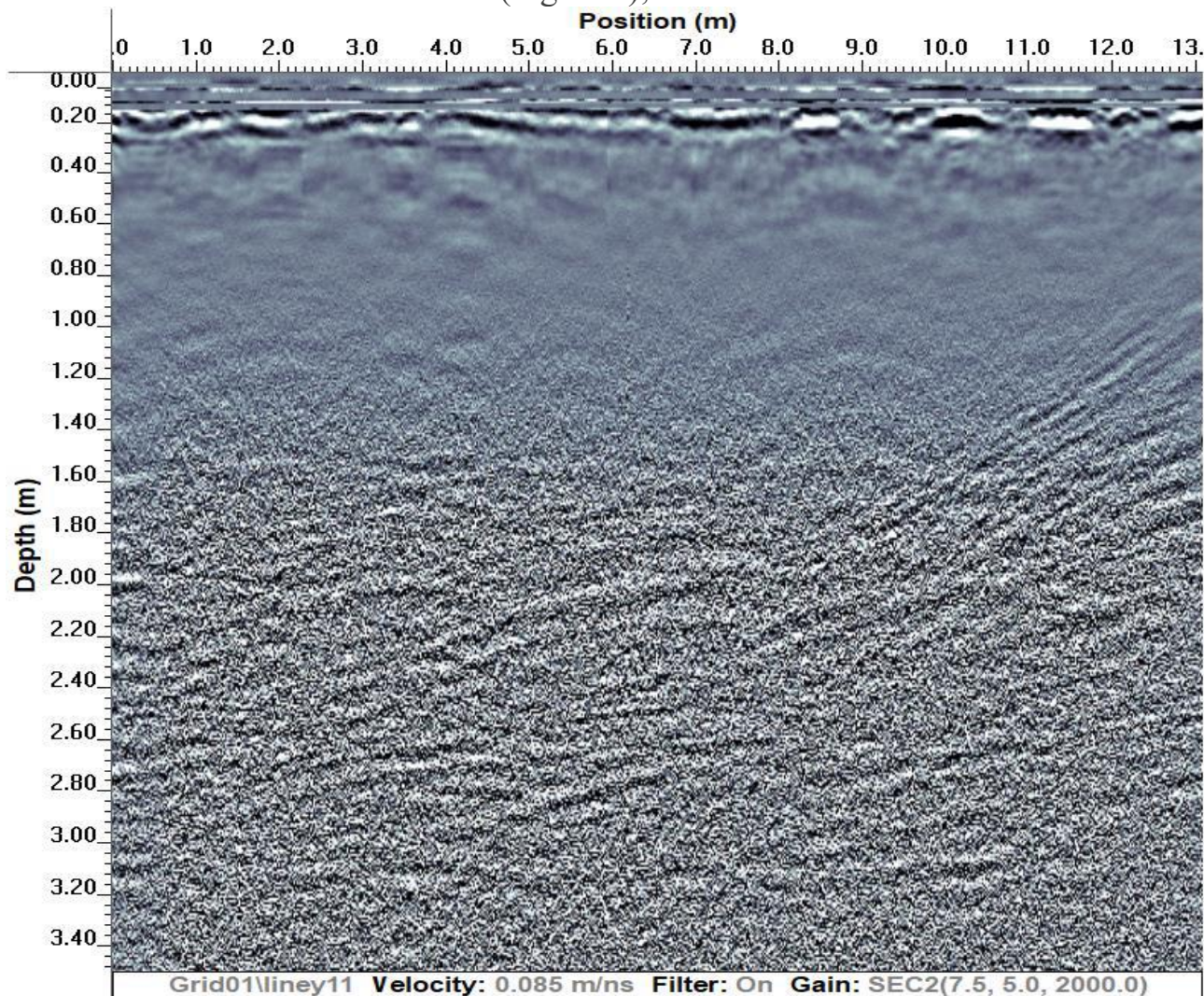


Figura 8: Esempio di radargramma acquisito nella navata centrale dove è presente una stratigrafia omogenea di origine naturale.



A.G. BOMARZO ETS

ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

iii) la stratigrafia al di sotto delle navate laterali (in particolare quella di sinistra), invece, riporta degli elementi strutturali ben definiti assimilabili con la presenza di sottostrutture antropiche alla profondità di circa 2m (Figura 9);

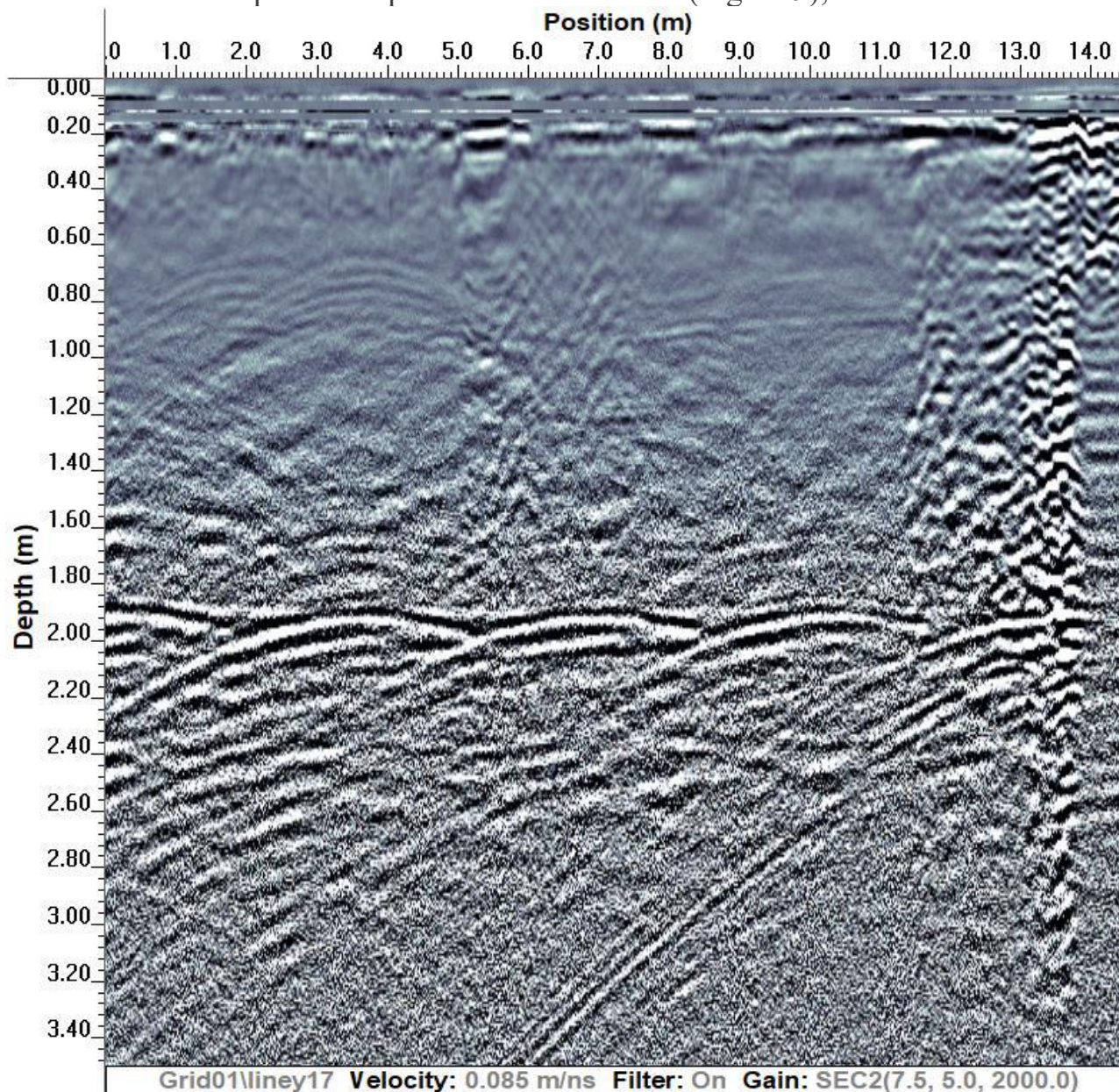


Figura 9: Esempio di radargramma acquisito nella navata laterale sinistra dove è presente una stratigrafia più complessa di natura antropica in particolare a circa 2m di profondità.

iv) la creazione delle mappe a varie profondità ha permesso di definire planimetricamente non solo le dimensioni ma anche la profondità e la geometria delle anomalie individuate dal georadar mettendo in luce due elementi fondamentali di natura antropica: la presenza di possibili vani al di sotto del pavimento di forma



www.imostribomarzo.it/

Corso Meonia 7 01020 Bomarzo (VT) tel. 3277094936
C.F. 90149520562
Email: imostribomarzo@gmail.com
PEC: imostribomarzo@legalmail.it

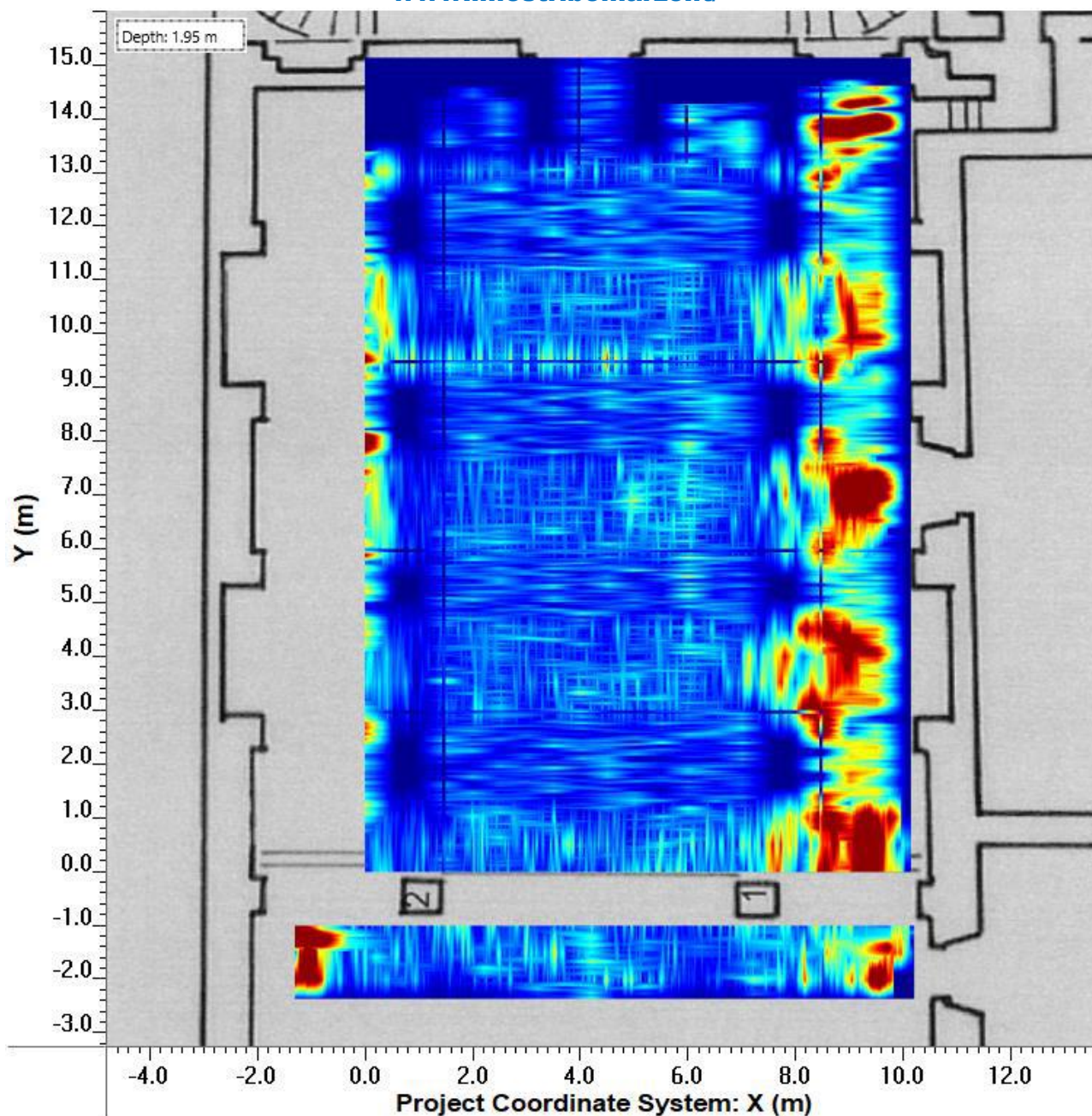


Figura 11: Nella mappa, alla profondità di circa 2m, si notano al di sotto del pavimento della navata laterale sinistra, cinque anomalie allungate (in bianco) di dimensioni consistenti e pertinenti a fondazioni artificiali similari a quelle presenti al di sotto della navata laterale destra e visibili dall'esterno della chiesa.

Conclusioni

L'indagine non invasiva, eseguita presso la Chiesa e oratorio di Santa Maria Assunta (Foglio 20 partt. 386 e 200) a Bomarzo (VT), sotto concessione prot. MIC_SABAP-VT-EM_U03 26/04/2023 0006732-P, in data 11 e 19/05/2023, ha visto l'impiego

della tecnica georadar al fine di rilevare, individuare, localizzare ed interpretare la geometria delle fondazioni e la presenza di possibili sepolture.

I risultati ottenuti, evidenziati in questa relazione, mostrano la presenza di una stratigrafia interessante ai fini sia storico-culturali che strutturali. Infatti, in base ai dati processati è possibile individuare con certezza la presenza di almeno quattro vani rettangolari al di sotto della pavimentazione e dell'altare ad una profondità di circa 0.5m dal piano di calpestio. Anche se uno di questi è riscontrabile in superficie, gli altri tre risultato assolutamente nuovi e da attenzionare in possibili future indagini invasive (Figura 12).

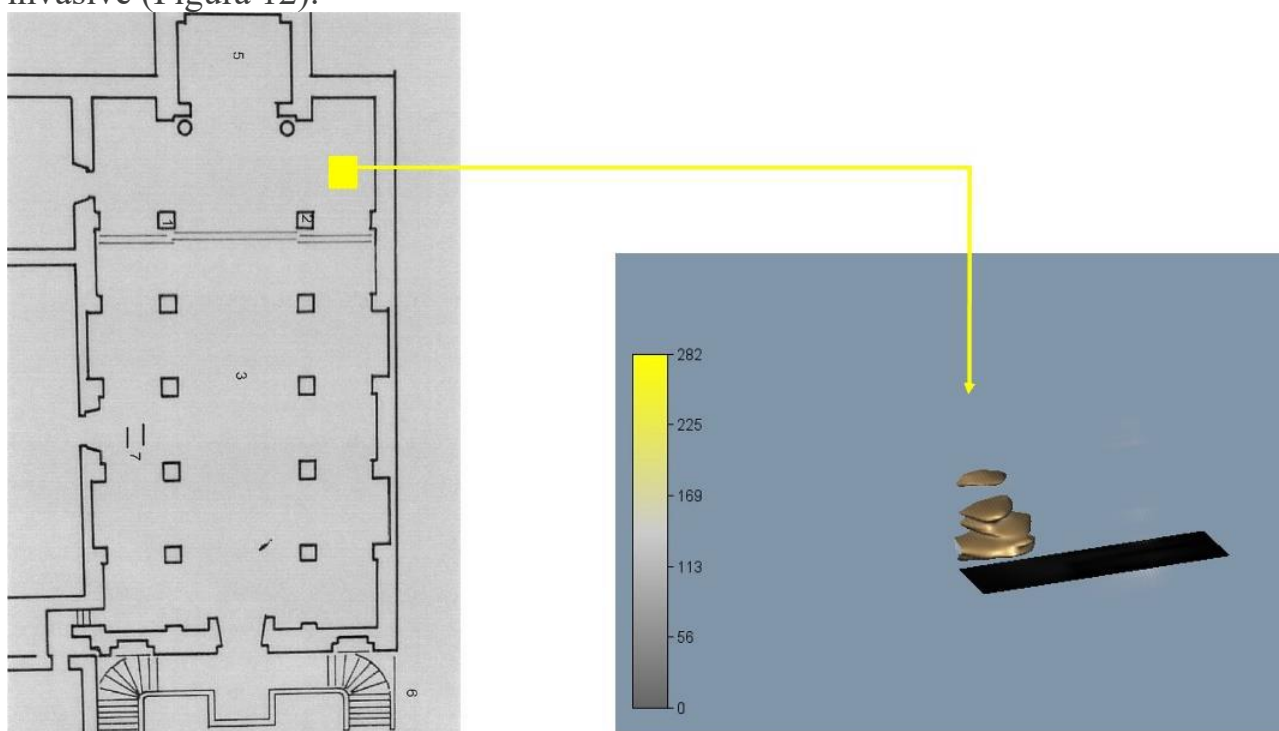


Figura 12: Ricostruzione pseudo-tridimensionale di uno dei vani rettangolari individuati alla profondità di 0.5m. In particolare, si tratta di quello al di sotto dell'altare minore alla fine della navata laterale destra.

Inoltre, l'indagine georadar ha fatto luce sulle fondazioni della chiesa, individuando una tipica struttura con un nucleo centrale (al di sotto della navata centrale) poggiante su un blocco roccioso naturale presumibilmente tufaceo ed una struttura antropica laterale speculare voltata a supporto delle navate laterali costruito al fine di incrementare la superficie di appoggio della chiesa stessa (Figura 13).

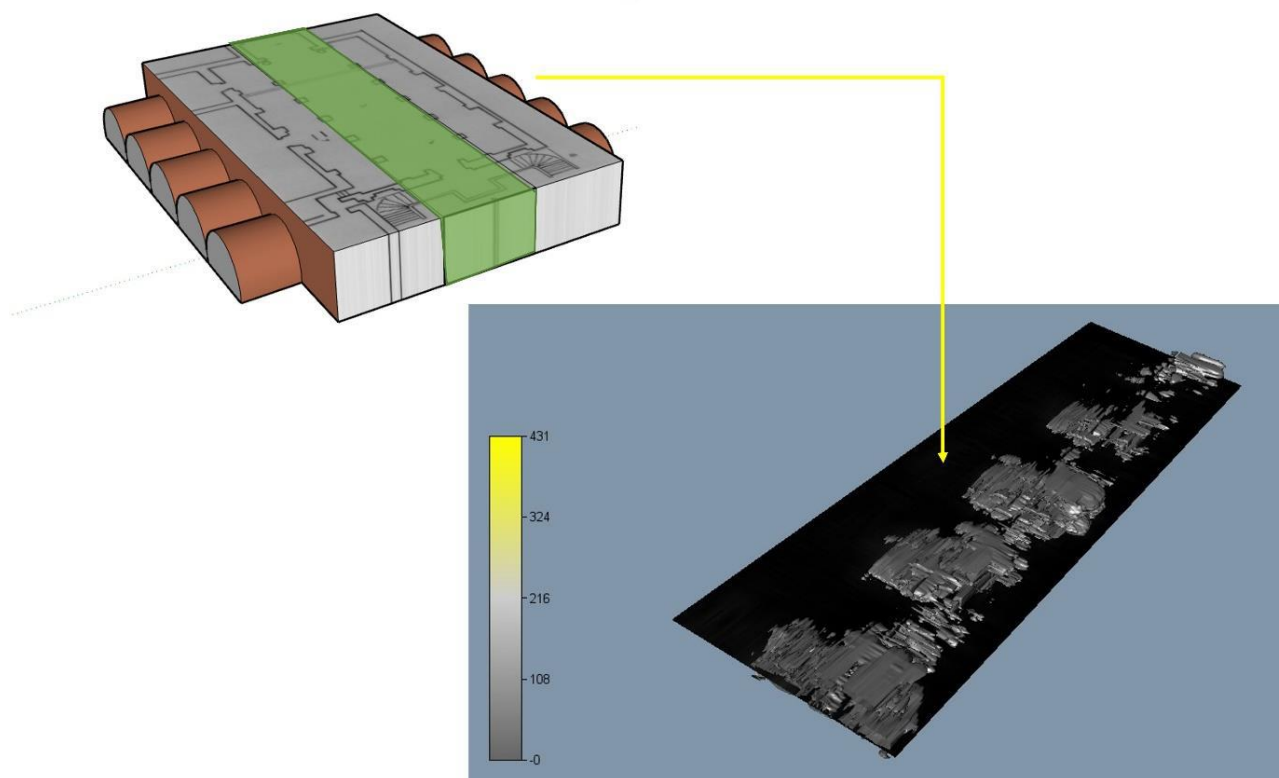


Figura 13: Ricostruzione (a sinistra) dei possibili ambienti antropici speculari e voltati (in marrone) costruiti a supporto della chiesa a circa 2m di profondità basata sulla ricostruzione pseudo-tridimensionale delle anomalie corrispondenti (a destra). Al centro, nella ricostruzione di sinistra, si vede evidenziata in verde la zona al di sotto della navata centrale costituita presumibilmente da un blocco roccioso naturale tufaceo.

Questa particolare conformazione delle fondazioni non è così rara, anzi è presente fin dall'antichità in diverse località italiane ed estere dove ci si trovava costretti ad allargare il piano di fondazione integrando il substrato naturale con uno antropico creato ex novo (a tal proposito si veda Barone et al. 2007, figura 14).

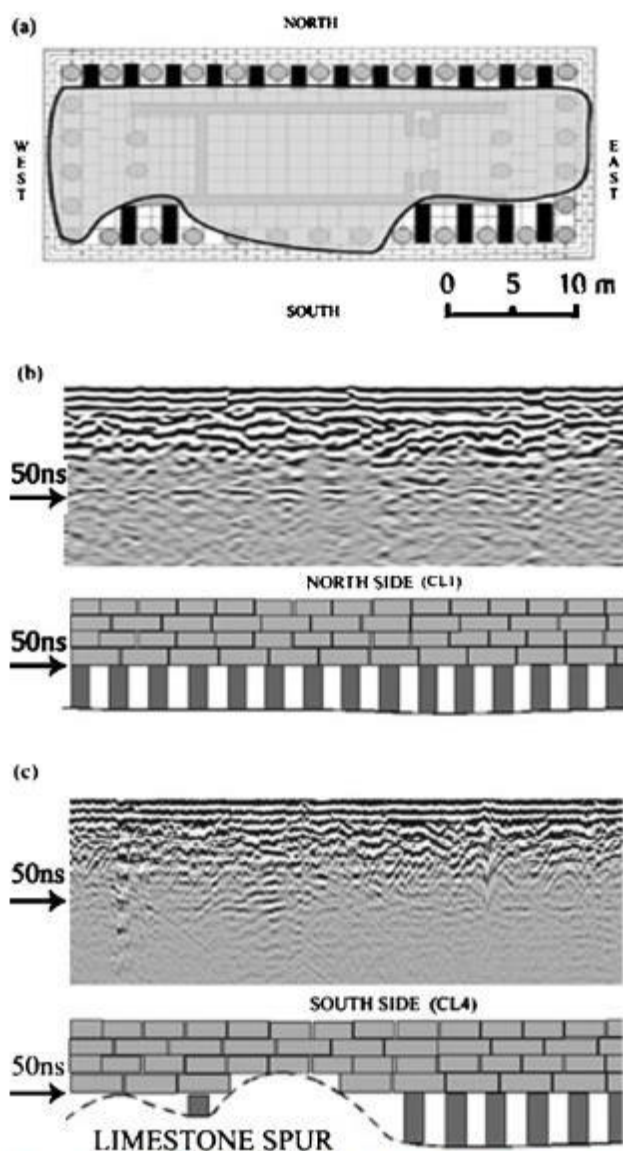


Figure 9. (a) Schematic reconstruction of the plan of the temple, (b) the northern longitudinal section and (c) the southern longitudinal section, based on the acquired GPR data. Note that the plan is constituted by two different units: the structural kerbs (black bars) and the limestone spur (light grey).

Pier Matteo Barone

dr. Pier Matteo Barone

Corso Meonia 7 01020 Bomarzo (VT) tel. 3277094936

C.F. 90149520562

Email: imostribomarzo@gmail.com

PEC: imostribomarzo@legalmail.it

Indagine visiva con microcamera

L'indagine è stata effettuata nel locale di proprietà della Parrocchia, sottostante la sagrestia della Chiesa di S. Maria Assunta.

Nella parete N della prima stanza di ingresso risultano evidenti i segni di una tamponatura muraria fatta abbastanza grossolanamente, e non perfettamente collimante nella parte alta; questo ci ha permesso di poter inserire la microcamera con una semplice pulizia dello spazio esistente.

La profondità di inserimento è stata di circa 4 ml.

Il confronto con i dati del rilievo tramite georadar, permette di ipotizzare lo spazio di indagine come uno dei sei pozzi di sepoltura citati nelle note storiche, e riscontrati strumentalmente. Dal raffronto citato, e considerando la proiezione in verticale, l'accesso al pozzo di sepoltura dovrebbe essere posizionato nell'estremità S della navata di sinistra, sotto al pavimento antistante l'altare della Madonna del Rosario.

La ripresa visiva è risultata qualitativamente scadente; è stato possibile perlustrare solo la proiezione anteriore alla videocamera, non essendo dotata di comando a distanza per l'orientamento visivo. Fig 1



Fig.1 visione anteriore della cavità del probabile pozzo di sepoltura.

IL DUOMO E IL PAVIMENTO in origine

...” Le uniche notizie certe sull’inizio dei lavori per la Chiesa di Santa Maria Assunta (la fabbrica di S. Anselmo ndr) si devono al notaio Berardo Curzio da Capranica, podestà di Bomarzo almeno dal 16 dicembre 1509 al 26 febbraio 1511. **Con cottimo del 9 maggio 1510 il muratore Giovanni da Bologna si assume l’onere di demolire e ricostruire la chiesa di S. Maria**, mentre il 24 giugno 1510 lo scultore viterbese Pier Domenico Ricciarelli ottiene il saldo finale di 84 ducati, che erano stati concordati per i pilastri da lui fabbricati in pietrame lavorato.”

....“I lavori per la chiesa di S. Maria in Bomarzo proseguirono ancora nel 1531, per interessamento di Giovanni Corrado Orsini a due maestri lombardi da Morco, Antonio di mastro Alberto e Antonio di mastro Giovanni, fu affidata la **pavimentazione interna con pietre estratte dalla cava di Colle Casale e lavorate in larghezza secondo le dimensioni dei pilastri**. Nel cottimo era compresa anche l’esecuzione, nella stessa pietra di Colle Casale, di sei bocche per le tombe doppie, probabilmente quelle esistenti sotto il pavimento della navata centrale, secondo il modello che avrebbe fornito un certo Raffaele di Francesco da Scarperia, un mastro attivo nel cantiere di Bomarzo al servizio di Giovanni Corrado Orsini e da lui tenuto in particolare considerazione dopo la morte di Pier Domenico Ricciarelli. “

(ndr) La cava di Colle Casale è tutt’oggi visibile (fig 1) all’altezza del versante sinistro dell’incrocio della S.P. Bomarzese con la S. P. Ortana. Sono ben conservati tutti i *gradini di estrazione*. Evidente anche il lavoro di scalpellinatura fatto per rendere utilizzabile la sorgente presente in loco. Adiacente alla cava si nota un consistente tratto di mura romane in *Opus incertum*, (fig 2) e un probabile altare sepolcrale, forse della stessa epoca (fig 3)



Fig. 1 La Cava di Colle Casale



Fig. 2 tratto di mura romane in opus incertum



Fig. 3 probabile altare funerario

Nei pressi della cava e della sorgente appaiono emergenti resti di pietre semilavorate (fig 1) e opere in muratura di terrazzamenti e convogliamento dell'acqua (fig 2) , quasi a dimostrare la permanenza stanziata degli operai impegnati all'estrazione delle pietre.



Fig 1 resti di pietre semilavorate

Con cottimo del 9 maggio 1510 il muratore Giovanni da Bologna si assume l'onere di demolire e ricostruire la chiesa di S. Maria

Quindi la demolizione del precedente edificio, da cui possiamo ipotizzare che sia stato prelevato tutto il materiale riutilizzabile, avviene nel 1510

.... *“I lavori per la chiesa di S. Maria in Bomarzo proseguirono ancora nel 1531, per interessamento di Giovanni Corrado Orsini a due maestri lombardi da Morco, Antonio di mastro Alberto e Antonio di mastro Giovanni, fu affidata la **pavimentazione interna con pietre estratte dalla cava di Colle Casale e lavorate in larghezza secondo le dimensioni dei pilastri.***

I pilastri presenti misurano circa cm 80 di larghezza. Da questo dato possiamo ipotizzare il materiale della pavimentazione e la larghezza delle lastre. Presumibilmente la larghezza potrebbe essere stata di circa la metà. Cm 40



Basamenti dei 2 pilastri davanti all'abside

Nel cottimo era compresa anche l'esecuzione, nella stessa pietra di Colle Casale, di sei bocche per le tombe doppie



Navata sx della Chiesa. Unico pozzo di sepoltura visibile

Nella ipotesi di restauro del pavimento, seguendo anche le indicazioni delle indagini georadar, potrebbero essere ripristinate le bocche dei pozzi delle tombe doppie, con materiali e misure riferiti a quella esistente

La ricerca dei dati storici è stata eseguita da Archeoparco Bomarzo ETS – per l'Associazione Giovanile I Mostri Bomarzo ETS Giugno 2023.



ASSOCIAZIONE GIOVANILE I MOSTRI BOMARZO ETS

www.imostribomarzo.it/

Il presente lavoro è stato realizzato con il contributo della

REGIONE LAZIO – VITAMINA G



REGIONE LAZIO

